

La Storia:  
Finzione  
o Scienza?

---

C R O N O L O G I A

3

di Anatoly T. Fomenko

traduzione libera in italiano: CZAR CLAUDIO DELL'ORDA

PARTE 2

# La datazione degli Zodiaci Egizi

di A. T. Fomenko, T. N. Fomenko,  
G. V. Nosovskiy,

(T. N. Fomenko è una candidata alla cattedra di fisica e matematica e autore di numerosi libri e articoli scientifici sulla topologia algebrica e la geometria, come pure sulla teoria degli algoritmi. Inoltre, è una docente senior del Dipartimento di Matematica Computazionale e Cibernetica presso l'Università Statale di Mosca.)

# Il nuovo approccio alla decifrazione degli Zodiaci Egizi

---

## 1. Le carenze nelle prime decifrazioni degli zodiaci egizi.

La datazione astronomica indipendente degli zodiaci egizi, finora ha seguito questo schema:

La prima fase prevedeva lo studio dei simboli usati in un dato zodiaco, per poterli decifrare e quindi individuare l'oroscopo. Anche se venivano prese in considerazione diverse interpretazioni, alla fine gli egittologi si accontentavano di una sola, quella che consideravano la migliore. Solitamente, i dati iniziali dell'opzione scelta venivano utilizzati per la datazione astronomica.

Per cui, l'interpretazione risultante serviva come base per i calcoli astronomici. Se i calcoli producevano un'unica soluzione per l'intero intervallo storico, la datazione dello zodiaco veniva considerata abbastanza inequivocabile. In caso contrario, si presumeva l'esistenza di diverse opzioni possibili di datazione. In quest'ultimo caso, la scelta della datazione finale di solito si basava su considerazioni che non avevano assolutamente niente a che fare con i calcoli astronomici.

Pertanto, l'obiettivo primario dello studioso era quello di fare la “migliore selezione possibile” dei simboli dell'oroscopo dello zodiaco egizio e decifrare correttamente questo oroscopo, il che implicava trovare i segni di tutti e sette i pianeti, compreso il Sole e la Luna, e stimare l'esatta disposizione dei segni planetari in relazione ai segni delle costellazioni dello zodiaco in questione, la quale produceva l'oroscopo desiderato. Ricordiamo ai lettori che in astronomia antica il Sole e la Luna erano classificati insieme ai pianeti ([393], pagina 40).

In linea di principio, la datazione astronomica finale dello zodiaco dipendeva dalla soluzione di questo problema. Dopo la scoperta di tutti i pianeti, gli altri simboli inerenti allo zodiaco egizio di solito si lasciavano perdere, oppure, nel migliore dei casi, venivano descritti in poche righe; solitamente, a questi simboli veniva attribuito qualche vago significato pseudo-religioso, o venivano dichiarati delle “comete”. Questo è ciò che fece anche N. A. Morozov, possibilmente a seguito di qualche precedente “ricerca” degli egittologi. Gli autori successivi che basavano la loro ricerca sulle opere di Morozov, non menzionavano i simboli trovati sugli zodiaci egizi che non appartenevano agli oroscopi. Di solito, citavano semplicemente l'opinione di Morozov in risposta a questo o l'altro simbolo “estraneo”.

In linea generale, il concetto di questo approccio è semplice e comprensibile. Infatti, se tutti i pianeti fossero già situati sullo zodiaco, l'oroscopo sarebbe esaurito e si potrebbe pensare che per lo zodiaco in questione non c'erano dati extra astronomici o, per lo meno, che non c'erano dei “pianeti strani”.

Dimostreremo che tutto questo è sbagliato. Il contenuto astronomico degli zodiaci egizi è di natura molto più complessa di quanto sembri, in particolare si trovano molti più simboli astronomici di quelli presunti in precedenza. Il nostro studio dimostra che, a parte l'oroscopo principale, le cui analisi e interpretazione furono gli unici obiettivi inerenti alle ricerche precedenti, gli zodiaci egizi possono contenere diversi oroscopi “secondari” di natura parziale, che sono incompleti e si riferiscono a date fisse inerenti allo stesso anno dell'oroscopo principale.

Finora questo fatto è rimasto al di là dell'attenzione dei ricercatori, che venivano spinti a pensare a delle spiegazioni inverosimili per i significati dei simboli planetari “estranei” (secondo la loro

opinione) presenti sugli zodiaci egizi. Tuttavia, questi simboli sono davvero la cosa più lontana dall'essere “estranei”.

E' venuto fuori che molti dei simboli trovati sugli zodiaci egizi, che finora sono stati considerati “non astronomici”, possiedono comunque un esplicito significato astronomico. In molti casi, ci fornisce una notevole quantità di dati per completare l'oroscopo principale dello zodiaco egizio. Una volta combinati, di solito sono sufficienti per eliminare tutte le soluzioni indesiderate a cui potremmo arrivare nel processo della datazione astronomica dell'oroscopo in questione. E' da notare che le soluzioni ingiustificate potrebbe derivare dalle molteplici ricorrenze di una specifica combinazione planetaria, come pure dagli errori nella decifrazione dell'oroscopo. Senza le informazioni astronomiche aggiuntive, a volte non siamo in grado di distinguere tra le soluzioni estranee e la datazione effettiva (intendiamo dire quando veniamo guidati solo dalle considerazioni astronomiche).

È importante che la presenza dei dati extra astronomici negli zodiaci egizi (che in un certo senso possono essere considerati dei “dati di riferimento”) ci offra nuove opportunità che i nostri predecessori non avevano, dal momento che a tutti gli effetti rifiutarono una parte sostanziale dei simboli astronomici trovati negli zodiaci egizi. Tra tutte le nuove opportunità che abbiamo adesso, quella che deve essere menzionata per prima è *quella di tenere conto contemporaneamente di tutte le possibili interpretazioni dell'oroscopo*. Ci siamo quindi liberati della necessità di riflettere (in molti casi, in modo molto dubbioso) sul perché una delle interpretazioni zodiacali fosse migliore o peggiore dell'altra.

Cerchiamo di spiegarlo ulteriormente. Perché i dati extra astronomici contenuti negli zodiaci ci consentono di considerare simultaneamente una varietà di opzioni di interpretazione, e perché prima era impossibile? La risposta è che l'ambiguità e una moltitudine di opzioni interpretative dell'oroscopo, portarono inevitabilmente alle numerose soluzioni astronomiche trovate nell'intervallo storico. Se non possedessimo delle informazioni aggiuntive, ci mancherebbe la possibilità di scegliere la singola soluzione corretta tra le tante varianti. Se avessimo quelle informazioni, le potremmo utilizzare per eliminare le soluzioni casuali dell'oroscopo principale. Infatti, ci comportiamo come segue: innanzitutto elaboriamo dei calcoli astronomici per tutte le possibili interpretazioni dello zodiaco, da cui otteniamo una certa gamma di possibili soluzioni, o datazioni, che probabilmente è piuttosto ampia. Dopodiché, scartiamo tutte le datazioni che non corrispondono alle informazioni extra trovate nello zodiaco. Come vedremo di seguito, finiremo con un'unica soluzione, cioè con l'unica datazione possibile per lo zodiaco egizio trovata sull'intero intervallo storico. Finiremo con più soluzioni solo nei casi in cui queste informazioni extra sono in quantità insufficienti o quando lo zodiaco è in pessime condizioni; tuttavia, i casi di questo genere sono pochissimi.

Di seguito discuteremo nei dettagli il nostro nuovo approccio alla datazione degli zodiaci egizi. In questo paragrafo forniamo diversi esempi per illustrare in che modo veniva spiegata dai ricercatori la presenza di questi simboli “estranei” che non appartenevano all'oroscopo principale, perché era ovvio che quando si imbattevano in loro dovevano pur dire qualcosa. Da qui nascevano delle omissioni o distorsioni la cui natura ci diventa chiara solo oggi.

Vi facciamo notare che l'opinione di Morozov riguardo ai simboli “extra-oroscopo” sugli zodiaci egizi, non suscitò critiche nelle pubblicazioni della cronologia non scaligeriana. Tuttavia, ora diventa chiaro che commise diversi gravi errori che avrebbero potuto compromettere la qualità della sua analisi degli zodiaci egizi. Morozov espresse molte idee importanti e profonde sull'interpretazione dei simboli astronomici egiziani. La maggior parte di queste idee si è rivelata corretta e sarà utilizzata nella nostra ricerca. Tuttavia, molti dei simboli presenti negli zodiaci egizi furono trascurati da Morozov, che era dell'erronea opinione che non avessero rilevanza con i veri oroscopi e non potessero influenzare i risultati della datazione astronomica.



Figura 14.1. Secondo l'interpretazione di Morozov, nello Zodiaco Rotondo di Dendera (DR) Giove viene rappresentato da due figure. Sono i due viandanti con i bastoni accanto al Cancro. Queste figure, così come i simboli delle costellazioni, sono state evidenziate: le figure sono coperte da puntini, mentre i simboli delle costellazioni sono scuriti di grigio. Si possono vedere le costellazioni della Vergine, Leone, Cancro e Gemelli. È ovvio che se mancava una delle figure con il bastone, la cosa influenzava immediatamente la posizione di Giove rispetto alle costellazioni. Il pianeta veniva spostato nel Leone o nella Vergine e, forse, anche nei Gemelli. Pertanto, la presunzione di Morozov di trovarsi di fronte alla doppia rappresentazione di Giove, “per motivi di sicurezza” apparve molto sospetta. In CRONOLOGIA 3, Capitolo 17 dimostreremo che il viandante a fianco della Vergine non è Giove, ma piuttosto Mercurio in un oroscopo secondario. Quello che troviamo a lato dei Gemelli è infatti Giove nell'oroscopo primario, proprio come aveva supposto Morozov. Entrambe le figure hanno delle iscrizioni geroglifiche sopra le loro teste, che contengono i nomi dei pianeti. Sebek, ad esempio (o SBK) era il nome utilizzato per riferirsi a Mercurio. Vedere CRONOLOGIA 3, Capitolo 17 per ulteriori dettagli. Tratto da [1062], Capitolo 71.

Ciò può essere spiegato dal fatto che Morozov venne influenzato dello schema di interpretazione generale utilizzato per gli zodiaci egizi, che nella sua epoca era già stato sviluppato. Pertanto, il suo approccio ereditò alcune carenze inerenti allo schema.

Prima di arrivare agli esempi concreti, dobbiamo fare la seguente osservazione generale relativa alle interpretazioni a priori degli zodiaci egizi, incluse quelle realizzate da Morozov. E' risultato che in quasi tutti i casi in cui viene menzionato di aver presumibilmente trovato degli “dèi” o delle “dee”, si osserva una mancanza di comprensione per ciò che riguarda i simboli astronomici degli egiziani. La ragione è che, durante l'analisi degli zodiaci secondo l'approccio classico, i ricercatori si imbattevano periodicamente in simboli “estranei”, ovvero che non erano necessari all'oroscopo. Tuttavia, si trovavano negli zodiaci e in qualche modo dovevano essere spiegati. Una delle soluzioni più semplici era quella di dichiarare che questi simboli rappresentavano le “divinità dell'antico Egitto”, in modo da chiudere l'argomento senza inutili complicazioni.

Un altro modo per escludere i simboli extra planetari è quello di dichiarare che rappresentano delle comete e non dei pianeti, ovvero un altro tipo di luminare mobile che assomiglia a un pianeta

poiché si muove tra le stelle. Pertanto, una cometa che sullo zodiaco egizio “si manifesta come un pianeta”, è un fenomeno plausibile. D'altro canto, a parte pochissime eccezioni, le comete vanno ben oltre i calcoli astronomici ed è quindi impossibile provare la presenza o l'assenza di una cometa sulla sfera celeste in un dato anno: per esempio al fine di calcolare l'avvento di nuove comete ancora sconosciute o, in alternativa, quelle che si sono già disintegrate, ma che potrebbero essere state osservate in precedenza. È quindi ovvio che, per voglia di una soluzione migliore, un simbolo planetario “ridondante” può sempre essere classificato come una cometa. Morozov usava piuttosto spesso questo metodo.

Tuttavia, di seguito dimostreremo che non ci sono comete a noi note su nessun zodiaco egizio, almeno non rappresentate con gli stessi simboli dei pianeti.

Prendiamo in considerazione alcuni esempi concreti di questi simboli “estranei” che si trovano negli zodiaci egizi e che sono stati spiegati nelle opere di Morozov.

Parliamo dell'interpretazione dello Zodiaco Rotondo di Dendera trovato nel volume 6 del *Christ* di Morozov [544]. Ci sono così tanti simboli secondari in questo zodiaco, che Morozov fu costretto a ipotizzare che “ciascuno dei pianeti, ad eccezione di Mercurio, era duplice per natura e veniva rappresentato nella rispettiva costellazione da due figure” ([544], Volume 6, pagine 659 e 666).

Un altro testo di Morozov dimostra che l'autore era perfettamente consapevole di quanto fosse davvero inverosimile la sua ipotesi riguardo i pianeti che sullo Zodiaco Rotondo si duplicano, per cui ci fornisce diverse spiegazioni piuttosto imbarazzanti di questa strana duplicazione; tra l'altro, non abbiamo trovato niente del genere su nessun altro zodiaco egizio. In effetti, lo stesso Morozov confuta una per una tutte le sue spiegazioni.

“Perché due figure? Forse, per fare in modo che lo Zodiaco non diventi illeggibile se una delle figure veniva danneggiata”, questo è quello che ci dice Morozov. Tuttavia questa è una spiegazione povera, poiché secondo lo stesso Morozov le figure usate per lo stesso pianeta sono spesso situate a una distanza considerevole l'una dall'altra: i “doppioni” di Giove, per esempio, sono separati da un'intera costellazione (vedere la **Figura 14.1**). Per cui, se dovesse capitare qualcosa a una delle figure, l'altra si limiterebbe “solo” a identificare erroneamente la posizione del pianeta. Di quale “sicurezza aggiuntiva” si parla? Se questa fosse stata davvero una “duplicazione di riserva”, i “doppioni” sarebbero vicini l'un l'altro, o almeno nella stessa costellazione. Tuttavia, non è così per lo Zodiaco Rotondo. Pertanto, Morozov suggerisce immediatamente un'altra spiegazione: “potrebbe derivare dalle figure posteriori che si riferiscono alle posizioni planetarie per l'inizio della creazione della scultura, e quelle davanti che si trovano nelle rispettive posizioni per indicare quando la scultura sarebbe stata finita”. Tuttavia, anche questa spiegazione non sembrava troppo plausibile e la cosa fu subito sottolineata dallo stesso Morozov: “Tuttavia, il suggerimento che l'artista volle dimostrare con lo spostamento durante il periodo dell'esecuzione artistica, non aveva molto senso dal momento che lo spostamento sarebbe stato troppo grande per Giove e Saturno e troppo piccolo per Venere e Marte, per un numero uguale di giorni”.

Morozov fu costretto a concludere con l'idea piuttosto vaga che “può essere ascritta [la separazione dei pianeti “duplicati” - autore] al tempo in cui la costruzione dell'intero edificio fu iniziata e finita almeno da diversi anni” ([544], Volume 6, pagina 666). Inutile dire che Morozov non ci ha offerto nessun calcolo per convalidare la sua “spiegazione finita”, cosa che potevamo giustamente aspettarci da parte sua qualora fosse stato davvero nel giusto.

A proposito, come discuteremo di seguito nei dettagli, e come spiegò lo stesso Morozov in modo piuttosto esauriente in [544], Volume 6, i simboli doppi potevano, e spesso è così, rappresentare solo due pianeti: Venere e Mercurio, a causa del fatto che questi pianeti sono interni e possono essere visti dalla Terra solo al crepuscolo e all'alba, durante la loro incarnazione mattutina e vespertina. Nel caso di Mercurio, questa “ambiguità” spesso si traduceva con due facce sulla figura del pianeta. Sia nel caso di Venere, che veniva spesso rappresentato con due figure una vicina

all'altra, come nel caso del *Zodiaco Rotondo* dove lo vediamo disegnato con due figure femminili in abito lungo, una che segue l'altra (vedere la **Figura 14.2**).



Figura 14.2. Nello *Zodiaco Rotondo* di Dendera (DR), Venere è disegnato con due figure femminili con in mano un bastone che, apparentemente, viaggiano insieme. A sinistra si vede una fotografia moderna con sopra lo stesso frammento dello *Zodiaco Rotondo*. Notate le figure delle due piccole bestie con la schiena alta uguale e le code che pendono verso l'Ariete e Venere. Morozov era del parere che il simbolo rappresentasse il crepuscolo e l'alba; lo consideriamo corretto ([544], Volume 6, pagina 659). Nello *Zodiaco Rotondo* di Dendera possiamo vedere una figura simile accanto a Venere e Mercurio. Tratto da [370], pagina 165 (fotografia) e [1062], pagina 71 (copia disegnata).

Tuttavia, questi “doppi simboli” non sono realmente applicabili a tutti gli altri pianeti ad eccezione di Venere e Mercurio, per cui nel loro caso si trattava di qualcosa di molto particolare, specialmente quando i simboli si trovavano a una notevole distanza l'uno dall'altro. È ovvio che quando i ricercatori si imbattevano in questi simboli planetari “doppi”, facevano tutto il possibile per sbarazzarsene, poiché non si rendevano conto che questi pianeti “estranei” rappresentavano delle importanti informazioni aggiuntive per la datazione. I tentativi di escludere questi pianeti erano sbagliati per natura, per cui davano origine a interpretazioni imprecise come per il caso della spiegazione di Morozov citata sopra, quando le presunte doppie figure di Giove finirono effettivamente in costellazioni diverse.

Un altro vivido esempio è il modo in cui Morozov interpretò il segno che assomigliava a un cerchio con una figura umana al centro, come si vede nella costellazione della Bilancia sullo *Zodiaco Rotondo*.

Prima di descriverlo nei dettagli, spieghiamo che sugli zodiaci egizi il Sole e la Luna venivano disegnati con dei cerchi; occasionalmente, questi cerchi contenevano qualche simbolo. Infatti, il Sole e la Luna sono gli unici luminari ad essere rappresentati da cerchi e non da punti. Abbiamo già accennato al fatto che nell'astronomia medievale, sia il Sole che la Luna venivano indicati come pianeti, anche se non lo sono (vedere *Chronology and the Calendar* di I. A. Klimishin [393], pagina 40). Tuttavia, per noi sarà conveniente usare il termine “pianeti” come facevano gli antichi

astronomi. Questo termine è fuorviante, eppure nel nostro caso facilita la narrazione poiché corrisponde ai concetti astronomici su cui si basano gli zodiaci egizi.

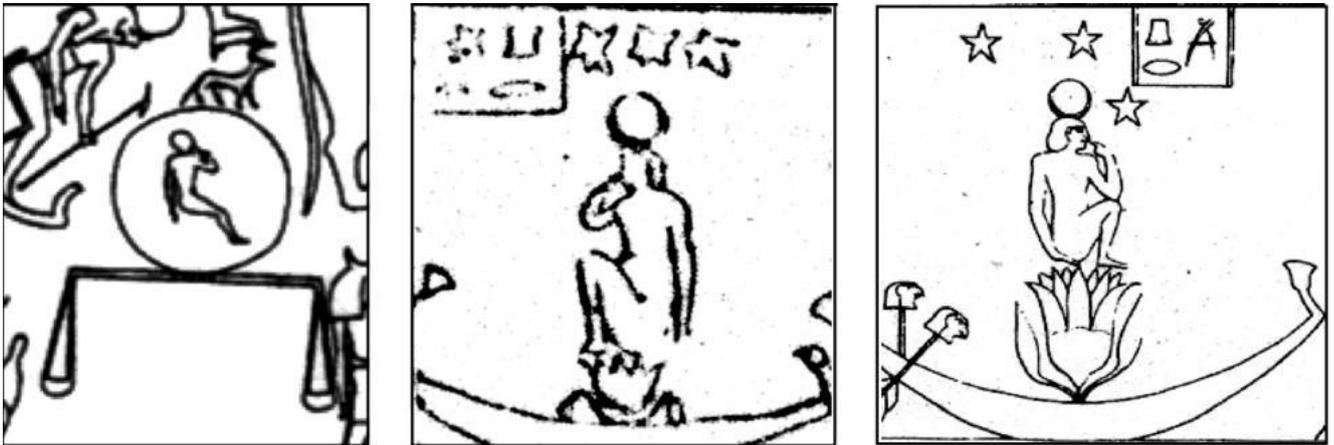


Figura 14.3. Il simbolismo astronomico degli zodiaci trovati a Dendera. A sinistra si vede il simbolo della Bilancia dallo Zodiaco Rotondo (DR). Al centro c'è il simbolo lunare dallo Zodiaco Lungo, secondo il disegno preso dall'Uranografia di Bode, mentre a destra c'è lo stesso simbolo dalla copia disegnata dello Zodiaco Lungo (DL) dell'album napoleonico ([1100]). Si può chiaramente vedere che la figura nuda che si succhia un dito, è la stessa in tutti e tre i disegni. Il dito in bocca simboleggia l'età infantile della Luna. Tratto da [1062], pagina 71 (disegno a sinistra), [544], Volume 6 (riquadro che segue pagina 672 - disegno al centro), e [1100], A. Vol. IV, tav. 20 (disegno a destra).

Quanto detto sopra dovrebbe implicare che i due cerchi (uno per il Sole e l'altro per la Luna) siano il massimo assoluto per uno zodiaco egizio; tuttavia, ne abbiamo trovati molti che ne contengono più di due. Ad esempio, possiamo vedere tre cerchi nella fila delle costellazioni zodiacali sullo Zodiaco Rotondo di Dendera: due nei Pesci e uno nella Bilancia, vedere la **Figura 12.9** nel Capitolo 12. Lo Zodiaco Lungo ci mostra quattro di questi cerchi “solari/lunari”, ossia due volte in più rispetto alla norma.

Questa circostanza portò Morozov a ricorrere a delle spiegazioni piuttosto inverosimili. Ad esempio, per eliminare il cerchio nella Bilancia sullo Zodiaco Rotondo di Dendera, che Morozov considerava un'aggiunta arbitraria, lo interpretò come la rappresentazione di una “antica dea egizia”, ma lo fece in maniera piuttosto goffa e anche irrilevante.

Soffermiamoci per un po' su questo, visto che, nella nostra analisi dei simboli contenuti negli zodiaci egizi, parleremo di questo caso. Nel suo studio dello Zodiaco Rotondo di Dendera, Morozov scrisse che “sopra la figura della Bilancia si può vedere un cerchio con dentro la dea della giustizia” ([544], Volume 6, pagina 658). Morozov deve aver pensato che poiché il cerchio “estraneo” si trova nella Bilancia, avrebbe senso che faccia riferimento alla figura contenuta in esso, tipo la “dea della giustizia”, poiché la bilancia simboleggia la giustizia.

Tuttavia, è piuttosto strano che questa presunta “dea della giustizia” sia stata disegnata nuda con un dito in bocca, vedere la **Figura 14.3**. Inoltre, uno studio attento degli zodiaci di Dendera dimostra che una figura perfettamente simile (nuda e con un dito in bocca) la si può vedere anche sullo Zodiaco Lungo, dove in modo esplicito e inequivocabile simboleggia la *giovane luna* e non la “dea della giustizia”. Lo stesso Morozov sottolinea questo fatto. Sulla testa della figura possiamo vedere il cerchio lunare, con all'interno una mezzaluna chiaramente visibile. Anche questa figura lunare dallo Zodiaco Lungo può essere vista nella **Figura 14.3**, contemporaneamente a entrambe le sue versioni: quella che proviene dal disegno di Bode usato da Morozov, e quella che fu realizzata dagli artisti di Napoleone e fu presa da [1100]. Si può chiaramente vedere che la figura della Luna nello Zodiaco Lungo è completamente identica alla “dea della giustizia” dello Zodiaco Rotondo.

La figura nuda con un dito in bocca pare che sia un simbolo perfettamente naturale, poiché nell'antico Egitto il dito in bocca era riferito all'infanzia (vedere *A Concise Dictionary of Egyptian Archaeology. A handbook for students and travellers* di M. Brodrick e A. A. Morton [1051: 1], pagina 74). L'infanzia della figura viene anche sottolineata dalla sua nudità, poiché la Luna è sia “giovane” che “vecchia”, sia “appena nata” che “morente”. Non si usano questi termini per le altre stelle o pianeti. A differenza della Luna, nessuno di loro può essere “giovane”. Morozov è perfettamente nel giusto quando nella sua discussione sullo Zodiaco Lungo sottolinea quanto segue: “... la ragazza di fronte ha sulla sua testa la Luna. L'infanzia della figura è sottolineata anche dall'assenza di un busto e dalla mano che si tiene in bocca” ([544], Volume 6, pagina 658). Tuttavia, Morozov si è moderatamente astenuto nel menzionare l'età della fanciulla che si tiene la mano in bocca, come si vede sullo Zodiaco Rotondo, forse per evitare di sottolineare quanto fosse davvero inverosimile la sua presunzione riguardo alla “dea della giustizia” nella Bilancia.

Ovviamente, si potrebbe replicare con la presunzione che gli “antichi” egizi potrebbero aver usato lo stesso simbolo sia per la Luna che per qualche misteriosa dea che non aveva alcuna relazione con l'astronomia in entrambi gli zodiaci. E' possibile, tuttavia una presunzione così ambigua ha bisogno di una prova, poiché entrambi gli zodiaci si trovano nello stesso tempio egizio, per cui è molto probabile che siano stati usati dei simboli comuni.

In ogni caso, è ovvio che la versione dello Zodiaco Rotondo con la Luna nella Bilancia debba essere per lo meno considerata e studiata insieme alle altre possibili opzioni interpretative. Tuttavia, Morozov non lo fece ed è facile capire il perché: aveva già trovato un altro simbolo per la Luna e anch'essi molto appropriato; però non acconsentì alla possibilità che ci fossero due lune sullo stesso zodiaco, che fu un errore.

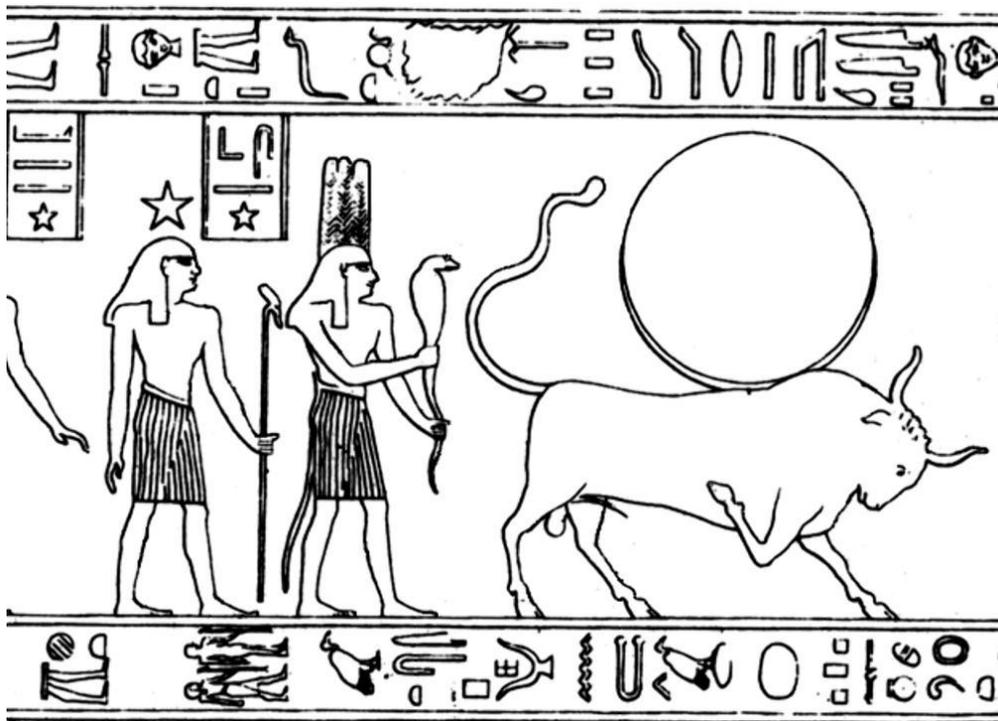


Figura 14.4. Lo Zodiaco Lungo di Dendera (DL). Un frammento della copia disegnata dall'album napoleonico dell'Egitto. L'uomo a sinistra tiene in mano un bastone e ha una stella sopra la testa. Negli zodiaci egizi queste figure rappresentano i pianeti. Tuttavia, tutti i pianeti dello Zodiaco Lungo erano già stati trovati da N. A. Morozov, il quale suggerì di considerare questa figura planetaria “estranea” come una cometa, nonostante sia un tipico simbolo planetario di uno zodiaco egizio. Tratto da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

Ecco un altro esempio. Nella sua interpretazione dei simboli trovati sullo Zodiaco Lungo di Dendera, nello specifico Morozov scrisse quanto segue: “quindi, possiamo vedere una persona

vestita da sommo sacerdote e che tiene un serpente, preceduta da un altro uomo *che tiene il bastone del luminare vagabondo, ossia il simbolo della cometa nel cielo serale* ([544], Volume 6, pagina 677). Nella **Figura 14.4** si può vedere il frammento dello Zodiaco Lungo a cui si riferisce Morozov: la figura maschile sulla sinistra con in mano il bastone planetario e la stella sopra la testa. Queste figure rappresentano sempre dei pianeti, e questa circostanza fu sottolineata di frequente anche dallo stesso Morozov (vedere [544], Volume 6, pagina 956, per esempio). Tuttavia, qui il problema è che la figura è un pianeta “estraneo”, poiché Morozov era già riuscito a trovare tutti e sette i pianeti in altri posti dello stesso zodiaco. Perciò, l'approccio di Morozov non gli lascia altra scelta che considerare questa figura come una cometa, nonostante il simbolismo planetario. Tuttavia, anche se in linea di principio è possibile, questa presunzione di Morozov non è supportata da nulla. Tuttavia, di seguito esporremo questa presunzione come errata, dimostrando che la figura in questione rappresenta un pianeta come dovrebbe essere.

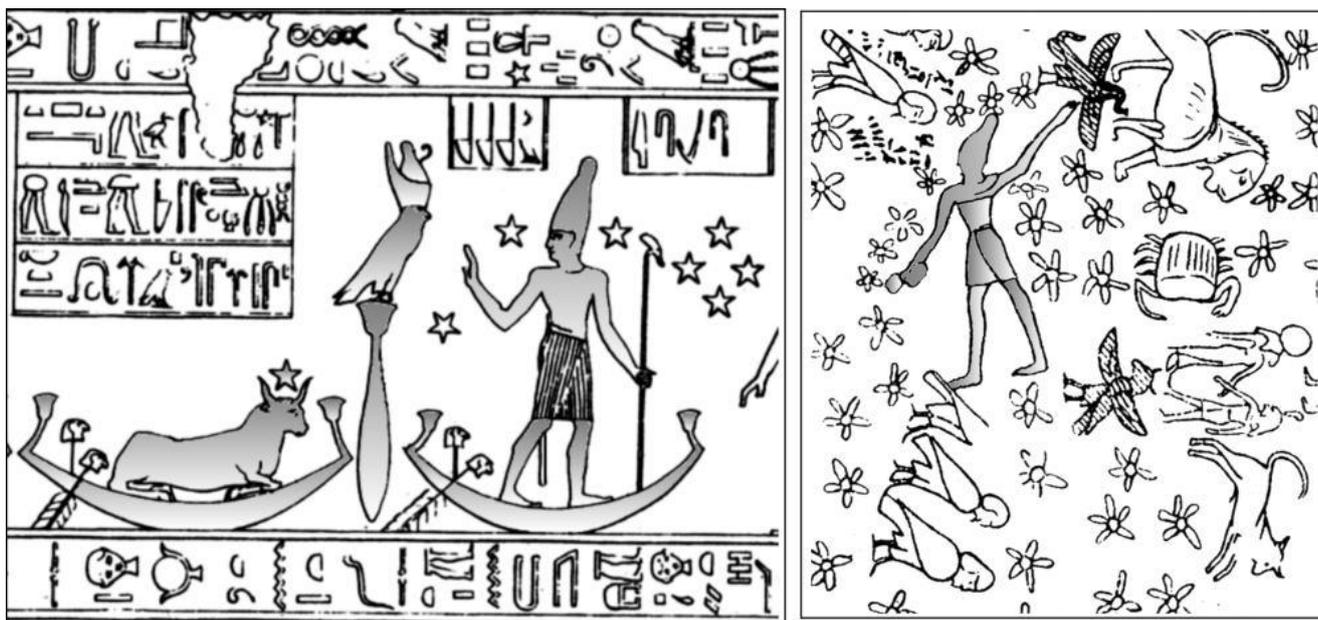


Figura 14.5. A sinistra ci sono frammenti dello Zodiaco Lungo di Dendera (DL), mentre a destra ci sono frammenti dello Zodiaco Inferiore di Atribi (AN). Vediamo in entrambi la figura di un uomo con la mano alzata in aria nei Gemelli; simboleggia il punto del solstizio d'estate che si trova in questa costellazione. Anche l'uccello in cima al palo (a sinistra) è un simbolo del solstizio d'estate e si riferisce alla posizione più alta raggiunta dal Sole in cielo. Il disegno è stato realizzato secondo le copie prese da [1100], A. Vol. IV, tav. 20, così come [544], Volume 6, pagina 730. I simboli che non hanno alcuna relazione con l'oroscopo primario sono stati scuriti in grigio.

Questa è ben lungi dall'essere l'unica “cometa” che fu “scoperta con successo” da Morozov nello Zodiaco Lungo. Trovò anche un'altra cometa, nuovamente quando si imbatté inavvertitamente in un simbolo non collegato all'oroscopo. La stessa pagina in cui abbiamo trovato il riferimento alla cometa, qualche riga più sotto contiene il seguente passaggio: “I Gemelli sono seguiti dalla ragazza che segna i primi dieci gradi del Cancro. Poi, si vede un giovane dentro una barca che tiene in mano un bastone, che ci è già familiare: è una cometa” ([544], Volume 6, pagina 677, e vedere **Figura 14.5**). Perciò, il simbolo astronomico “ridondante” dello zodiaco egizio diventa di nuovo una “cometa”, senza alcuna prova per sostenerlo. Di seguito dimostreremo che il simbolo rappresenta il solstizio d'estate.

A proposito, Morozov trovò una versione più rozza dello stesso segno anche sugli zodiaci di Atribi; tuttavia, in quell'occasione decise che rappresentava la costellazione di Orione e non una cometa, scrivendo che “la costellazione di Orione ... è raffigurata come un uomo che alza il braccio destro e invita le anime a salire in cielo” ([544], Volume 6, pagina 729). Nella **Figura 14.5** si possono vedere i frammenti dello Zodiaco Lungo di Dendera e dello Zodiaco Inferiore di Atribi di cui stiamo parlando. Si tratta di un altro errore di Morozov spiegabile dalla sua incapacità di



cronache astronomiche cinesi che presumibilmente risalgono al 568 d.C. ([544], Volume 6, pagina 670). Tutto questo non dovrebbe sorprendeteci: se dovessimo credere agli “antichi” annali cinesi riguardanti le comete, dovremmo anche credere agli “antichi” cronisti cinesi che osservarono quasi una cometa ogni anno, anche se le comete visibili a occhio nudo sono davvero un fenomeno molto raro. Per dirla senza mezzi termini, negli “antichi” elenchi cinesi si può trovare una “cometa adatta” per ogni anno; la questione è che questi elenchi sono dei falsi recenti (vedere la nostra analisi degli elenchi delle comete cinesi in CRONOLOGIA 5, così come nel libro *L'Impero* ([EMP]).

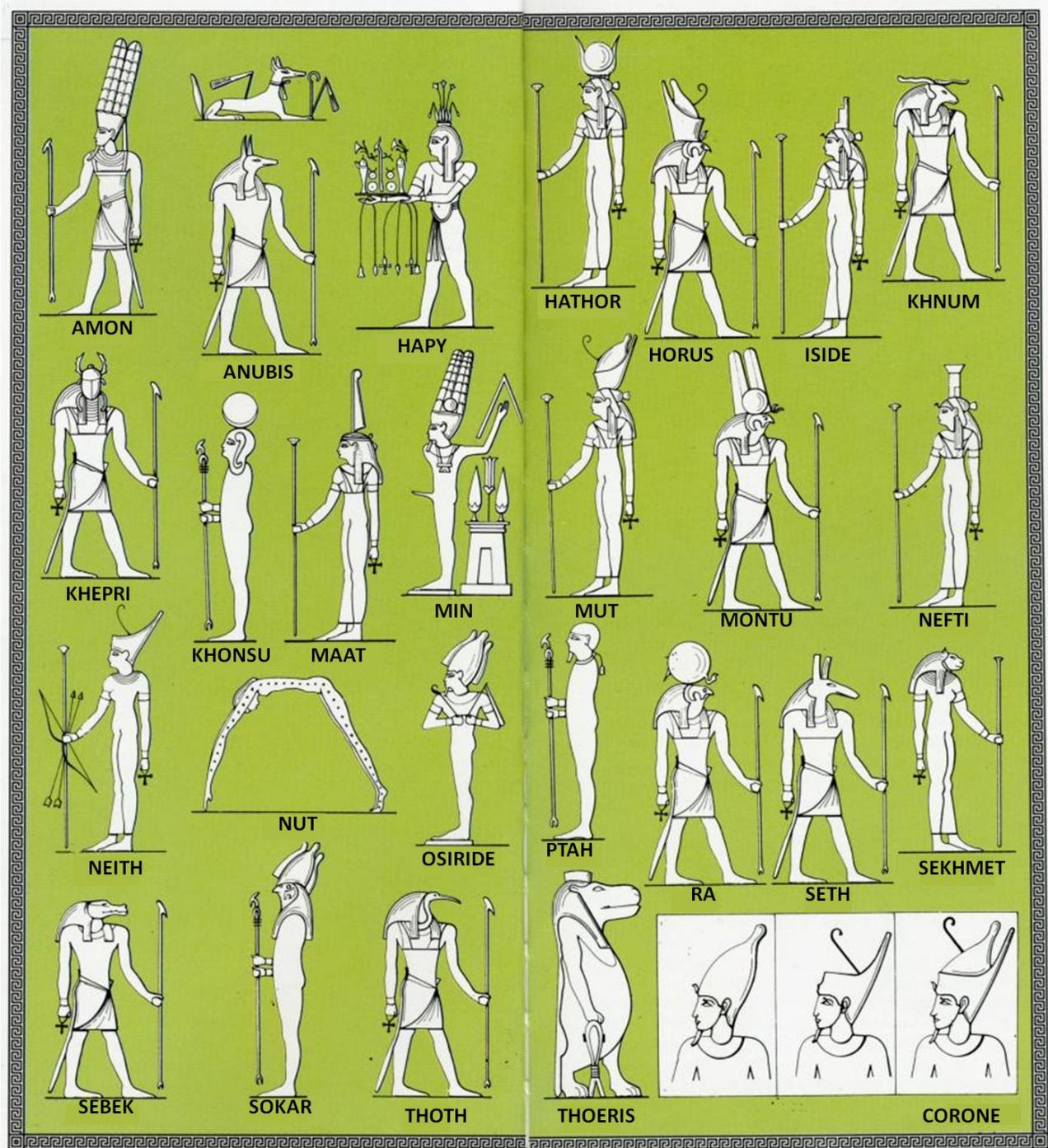


Figura 14.7. La tavola delle “divinità egizie” dal libro *The Entire Egypt, from Cairo to Abu-Simbel and Sinai* di Shalabi Abbas [2]. La maggioranza assoluta di queste cosiddette “divinità” ha un esatto significato astronomico, per lo meno quelle dotate del bastone planetario. Ecco come venivano disegnati i pianeti negli zodiaci egizi. Tratta da [2], pagine 10-11.

Ancora una volta possiamo vedere che Morozov non riesce a dare una qualsiasi spiegazione adeguata per i simboli astronomici extra-oroscopo che si trovano negli zodiaci egizi.

Smettiamo di elencare gli esempi di come Morozov cercò di “spiegare” l'esistenza di alcuni segni enigmatici negli zodiaci egizi, che non potevano essere capiti con il suo approccio. Ripetiamo che questo approccio non fu un'invenzione di Morozov, ma l'aveva preso in prestito dalle opere precedenti degli egittologi e astronomi del XIX secolo.

Inutile dire che Morozov sviluppò un corpus enorme e utilissimo al fine di perfezionare questo approccio, introducendo molte correzioni e nuovi preziosi concetti.

Tuttavia, in linea generale Morozov non riesaminò l'approccio classico all'interpretazione degli zodiaci egizi. Allo stesso modo dei suoi predecessori, era dell'opinione che uno zodiaco egizio potesse contenere un solo oroscopo, magari con l'aggiunta di qualche simbolo mistico che sarebbe in diretta relazione con la datazione astronomica. Non è affatto così e questo fu l'errore dell'approccio classico trascurato da Morozov.

Comunque sia, il livello delle opportunità di calcolo disponibili ai tempi di Morozov, a quanto pare fu insufficiente per compensare le carenze principali del metodo classico, che necessitavano dei calcoli che superavano i limiti di allora e che oggi si fanno con i moderni computer.

Di seguito parleremo delle comete, poiché Morozov si appellava spesso a loro per spiegare la presenza degli “eccessivi” simboli planetari negli zodiaci egizi ([544], Volume 6, pagine 652 e 677).

Una cometa osservabile è un evento molto raro. Nel “antico” Egitto la gente moriva tutti i giorni, proprio come oggi; erano in pochissimi quelli che morivano nell'anno in cui appariva in cielo una cometa luminosa visibile ad occhio nudo. Pertanto, la presenza della cometa in uno zodiaco funebre dovrebbe essere considerata come un evento eccezionale; quindi, la probabilità di trovare uno zodiaco con una cometa tra le due o tre decine di antichi zodiaci egizi che sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, è molto bassa. Eppure Morozov, di tanto in tanto scopre addirittura due comete nello stesso zodiaco ([544], Volume 6, pagina 677). Come abbiamo già accennato, ciò derivò dalla sua comprensione incompleta del simbolismo astronomico degli zodiaci egizi.

Concludiamo con il seguente appunto.

La presente sezione descrive principalmente le opere di Morozov. Le opere degli altri autori sul tema dell'interpretazione degli zodiaci egizi basata sul libro di Morozov ([544], Volume 6), non sono state discusse per il motivo che i ricercatori che portarono avanti lo studio di Morozov nel campo della datazione degli zodiaci egizi, aderirono anche all'interpretazione classica del loro significato astronomico (vedere [912: 3] *The Astronomical Datings of the “Ancient” Egyptian Zodiacs of Dendera and Esne (Latopolis)* di T. N. Fomenko e [376] *When Were the Famous Dendera Zodiacs Really Created?* di D. V. Denisenko e N. S. Kellin).

L'obiettivo principale di questo approccio è la posizione dell'oroscopo nello zodiaco; il resto del contenuto dello zodiaco veniva scartato in quanto inutile. In altre parole, i ricercatori presumevano a priori che lo zodiaco egizio poteva essere tradotto nel suo oroscopo con sufficiente precisione da includere tutti i dati necessari ai fini della datazione astronomica.

Si è rivelato errato. I simboli aggiuntivi trovati negli zodiaci egizi non sono degli “ostacoli estranei” rivestiti di un significato astrologico molto vago, ma un'integrazione di informazioni astronomiche piuttosto importanti per l'oroscopo principale.

Tuttavia, questo non è tutto. Abbiamo scoperto che un solo zodiaco egizio può contenere diversi oroscopi completi che si riferiscono a date differenti: quelle di nascita e morte del defunto, per esempio. Ricordiamo ai lettori che gli zodiaci egizi avevano un aspetto prevalentemente sepolcrale. Di seguito forniamo i rispettivi esempi.

Non abbiamo discusso i lavori scritti dagli egittologi sulla datazione astronomica degli zodiaci. Li citiamo brevemente.

Nei capitoli precedenti abbiamo menzionato che il difetto principale di queste opere è che si basano a priori sulla cronologia scaligeriana e sono interamente dipendenti da essa; i loro autori non tentano mai di trovare una datazione astronomica indipendente degli zodiaci egizi. Inoltre, le opere degli egittologi che seguirono lo studio di Morozov, con grande riluttanza da parte dei loro autori non approfondiscono affatto l'argomento della datazione astronomica degli zodiaci egizi. L'argomento viene menzionato solo in pochi passaggi e in modo molto superfluo, come qualcosa di secondaria importanza rispetto alle datazioni “storiche” degli stessi zodiaci. In precedenza abbiamo già studiato gli esempi di datazione e interpretazione astronomica scelti dalle opere dei famosi egittologi, vedere [1291] *The Zodiac Ceilings of Petosiris and Petubastis* di O. Neugebauer e R. A. Parker, e *Dendera. Les Chapelles Osiriennes* di S. Cauville. [1062: 1].

Abbiamo anche visto che ogni volta che gli egittologi discutono i simboli astronomici contenuti negli zodiaci egizi, la maggior parte della loro attenzione si focalizza sulle presunte allusioni mistiche o pseudo-religiose e non sull'effettivo significato astronomico ([1291]). Non è una sorpresa. I riferimenti all'astronomia sono diretti e quindi potenzialmente pericolosi per la “antica” cronologia egizia, poiché potrebbero fornire le datazioni effettive degli zodiaci che potrebbero rivelarsi completamente in contrasto con la cronologia scaligeriana dell'Egitto. Il fatto che sia andata effettivamente così, è diventato evidente dopo la pubblicazione delle opere di N. A. Morozov.

Si potrebbe dire che è improbabile che gli egittologi leggano i libri di Morozov. Potrebbe essere così; eppure non è certo una coincidenza che siano diventati particolarmente evasivi per quanto riguarda l'argomento astronomico degli zodiaci egizi. Prima delle pubblicazioni di Morozov era diverso: il problema della datazione astronomica degli zodiaci egizi veniva discusso attivamente dagli egittologi. Tuttavia, dopo la ricerca di Morozov tutti i loro riferimenti agli zodiaci si limitarono a una confusa riflessione sul loro significato mistico e religioso, la cui presunta profondità veniva svelata solo agli esperti dopo molti anni di meditazione e meticolosa ricerca scientifica.

Per certi versi potrebbe essere vero. Dopotutto, i simboli antichi spesso hanno una pletera di significati. Tuttavia, tutte queste interpretazioni pseudo-religiose e mistiche sono di utilità zero per la cronologia, dal momento che, per definizione, non possono portare a risultati tangibili.

Riportiamo la tavola delle cosiddette “divinità egizie” dall'edizione moderna intitolata *The Entire Egypt. From Cairo to Abu-Simbel and Sinai* ([2], vedi la **Figura 14.7**). La maggior parte delle figure di queste “divinità” sono state prese dagli antichi zodiaci egizi e da altri testi astronomici del “antico” Egitto. Come vedremo più avanti, quasi tutte loro possiedono un significato astronomico esatto, almeno quelle che tengono in mano il bastone planetario. Così è come i pianeti venivano rappresentati negli zodiaci egizi e questo fatto è ben noto agli egittologi ([1062: 1]).

Tuttavia, gli autori dell'edizione popolare ([2]) non pronunciarono una sola parola di astronomia riguardo questa tavola davvero notevole di “divinità egizie”, che è costituita prevalentemente da simboli astronomici. Probabilmente, per il motivo che gli argomenti erano troppo pericolosi per il lettore medio, in cui dopotutto potrebbe nascere un interesse e quindi sviluppare l'urgenza “eretica” di svelare i contenuti astronomici degli “antichi” testi egizi senza aiuto, o addirittura tentare di datarli in modo indipendente, cosa che sarebbe davvero pericolosissima.

Gli egittologi erano perfettamente consapevoli delle possibili conseguenze sin dalla pubblicazione delle opere di Morozov. Questo potrebbe essere proprio il motivo per cui sono estremamente cauti e timidi quando si riferiscono all'Antico Egitto nel contesto astronomico, cambiando argomento alla prima occasione e rifugiandosi nel “antico” misticismo egizio. A dir il vero, lo stesso concetto di “misticismo” descritto dagli egittologi è molto dubbioso, ma perfettamente sicuro per la versione scaligeriana della storia egiziana.

L'interpretazione degli egittologi è la seguente: il contenuto degli zodiaci egizi era presumibilmente molto lontano dalla vera astronomia; gli “antichi” egizi pensavano al cielo, alle stelle e ai pianeti solo in senso poetico mentre disegnavano i loro straordinari zodiaci, usandoli come pretesto per raffigurare sempre più divinità.

La nostra opinione è che queste “spiegazioni” distraggono esplicitamente i lettori da un argomento tanto interessante quanto pericoloso per la cronologia scaligeriana dell'Egitto.

## 2. Il nuovo approccio all'interpretazione degli Zodiaci Egizi. Gli oroscopi primari e quelli secondari.

Nel presente paragrafo forniremo una breve descrizione del nuovo approccio all'interpretazione e alla datazione degli zodiaci egizi.

All'inizio della nostra ricerca, prima di iniziare il lavoro con gli zodiaci effettivi, abbiamo condotto una meticolosa analisi comparativa di tutti i simboli contenuti negli zodiaci egizi e disponibili per noi, allo scopo di decifrarli il più completamente possibile.

Sottolineiamo che l'analisi si basò su tutti gli zodiaci egizi a noi noti, non uno o due e nemmeno quelli “correlati” tra loro. E' risultato (sebbene inizialmente fosse tutt'altro che ovvio) che i simboli astronomici usati nella stragrande maggioranza degli zodiaci egizi, sono gli stessi. Si tratta davvero di una circostanza importante che alla fine consente una comprensione più completa della natura degli zodiaci egizi, mai ottenuta dalle opere che hanno preceduto la nostra. Dobbiamo sottolineare che gli autori che hanno lavorato con gli zodiaci egizi in precedenza, di solito li studiavano separatamente; nelle loro ricerche fecero solo alcuni tentativi per confrontare l'un l'altro i simboli provenienti da zodiaci differenti.

Fu solo dopo aver eseguito quell'analisi che procedemmo con la decifrazione e la datazione dei singoli zodiaci. Sofferamoci su di essa per un po'.

Ogni volta che veniamo a conoscenza di diversi tipi di vecchi zodiaci egizi, ci chiediamo spontaneamente se i simboli che si trovano in *tutti* questi zodiaci possono essere decifrati, in modo che tutte le figure di tutti gli zodiaci significhino sempre la stessa. Naturalmente, dovrebbero corrispondere a una sorta di immagine astronomicamente valida che possa essere stata realmente osservata sulla sfera celeste durante l'epoca storica. La nostra risposta a questa domanda è positiva; è davvero possibile ottenere questo risultato in un solo modo possibile e di conseguenza ottenere delle datazioni inequivocabili.

Dobbiamo sottolineare che questa risposta è tutt'altro che sottintesa. In teoria, è possibile che gli antichi artisti egizi usassero i simboli astronomici caoticamente, attribuendo dei significati diversi agli stessi simboli usati in zodiaci differenti. Tuttavia, se fosse stato davvero il caso, il nostro approccio non produrrebbe alcun risultato; molto probabilmente non avremmo trovato nessuna soluzione e interpretazione o, in alternativa, saremmo giunti a combinazioni planetarie impossibili dal punto di vista dell'astronomia, quantomeno a una carta stellare che non si riferisce a nessun momento dell'intervallo storico. Tuttavia, non è affatto così. E' risultato che gli zodiaci egizi possono davvero essere decifrati con l'uso di un unico insieme di simboli astronomici. Tutte le interpretazioni hanno un significato astronomico e forniscono date che rientrano nell'intervallo storico.

La conseguenza logica è che l'idea che gli zodiaci egizi siano le mere fantasie astronomiche degli artisti antichi, è perfettamente sbagliata. Se così fosse, sarebbe praticamente impossibile decifrare tutti gli zodiaci egizi utilizzando un'unica tavola di simboli astronomici, in modo tale che ogni volta producano una carta stellare ragionevole che potrebbe davvero essere stata osservata durante l'epoca

storica. L'impossibilità di una tale situazione deriva dal fatto che il contenuto astronomico degli zodiaci egizi è piuttosto ricco, che rende completamente assurda la teoria della “fantasia”.

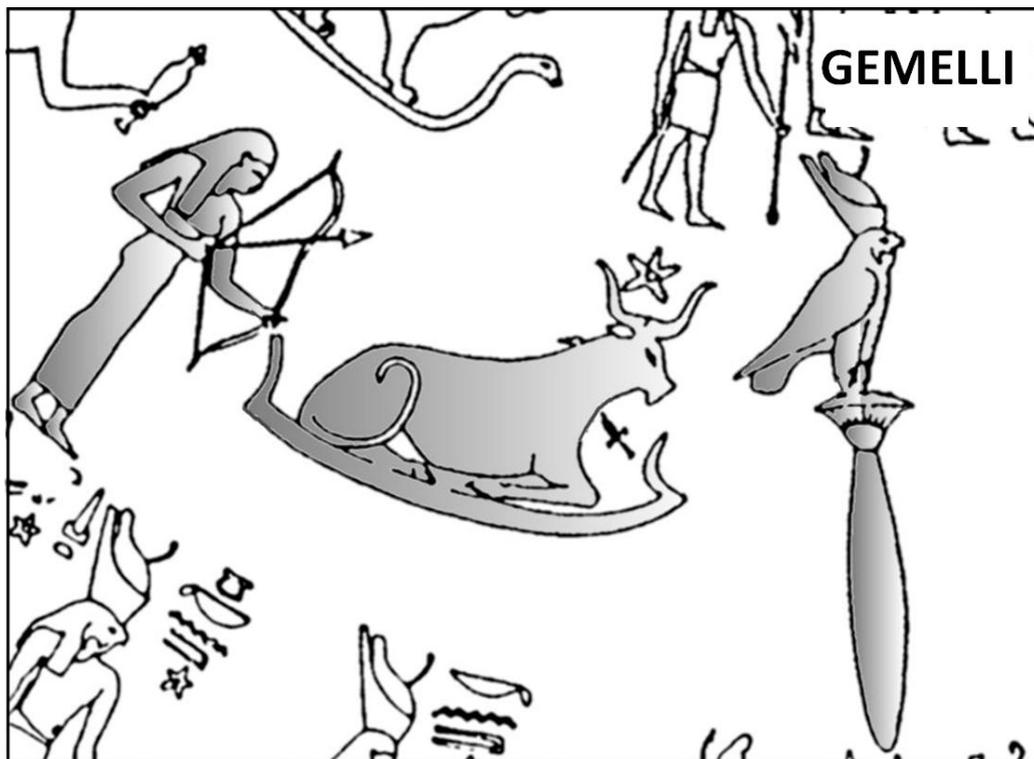


Figura 14.8. Frammenti dello Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). I simboli scuriti in grigio sono i seguenti: 1) un palo (con l'uccello) e 2) un toro in carica (e una donna). Questi simboli si trovano proprio sopra il segno dei Gemelli, il “trespolo con l'uccello” si trova esattamente sopra il simbolo della costellazione. Questo disegno si basa sulla copia tratta da [1062], pagine 9 e 71.

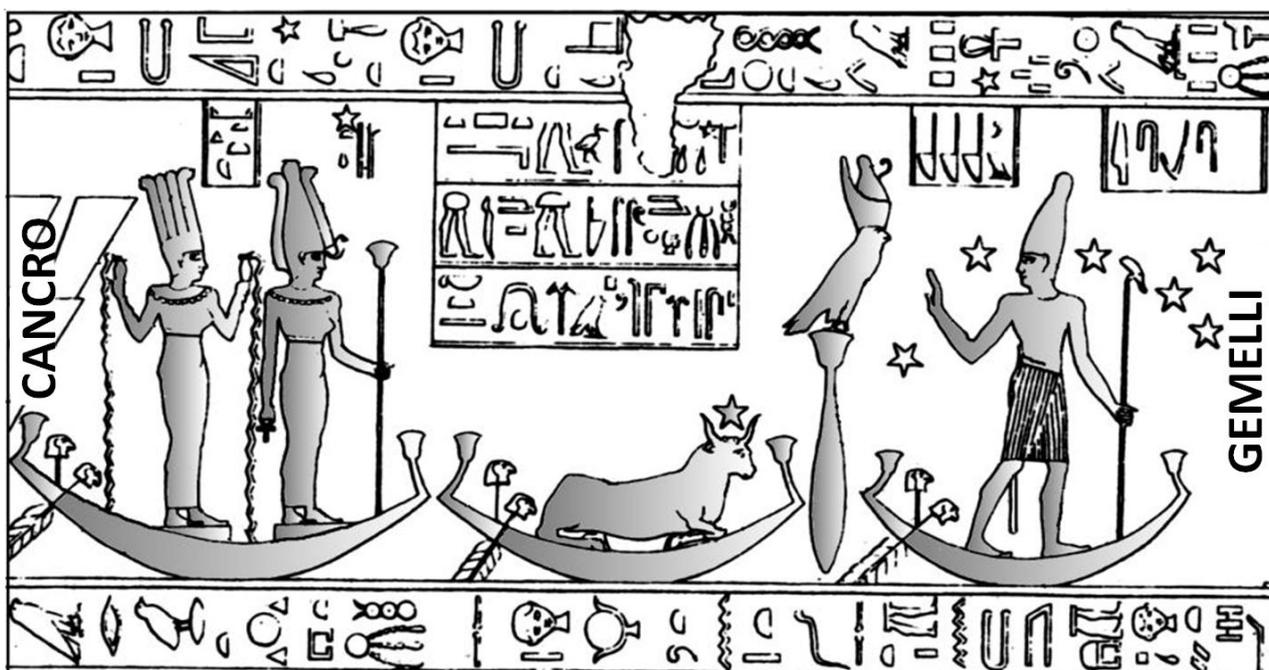


Figura 14.9. Un frammento dello Zodiaco Lungo (DL). I simboli che vediamo scuriti in grigio sono i seguenti: 1) “un uomo con il braccio in alto” 2) “un palo con l'uccello” e 3) “un toro in carica (e delle donne)”. Qui, accanto al toro vediamo due donne invece di una: sono in piedi su una barca separata. L'intero gruppo di simboli si trova tra i segni dei Gemelli e del Cancro (nel disegno sono indicate le direzioni). Il disegno è stato realizzato secondo la copia tratta da [1100], A. Vol. IV, tav. 20.

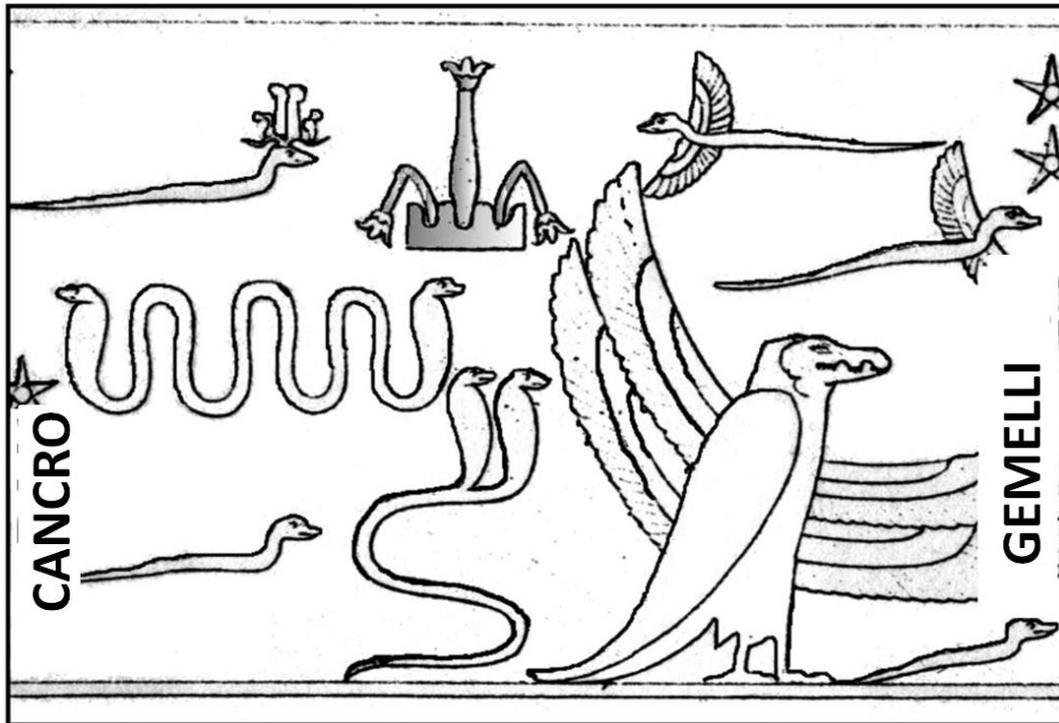


Figura 14.10. Frammento dello zodiaco EB dal Tempio Grande di Esna. Il simbolo del "palo" (con due pali rotti ai lati) è stato scurito in grigio. Si trova tra i segni dei Gemelli e del Cancro, proprio come nello Zodiaco Lungo di Dendera. Possiamo vedere le direzioni delle costellazioni indicate a sinistra e a destra del disegno. Il disegno si basa sulla copia disegnata in [1100], A. Vol. Io, Tav. 79.

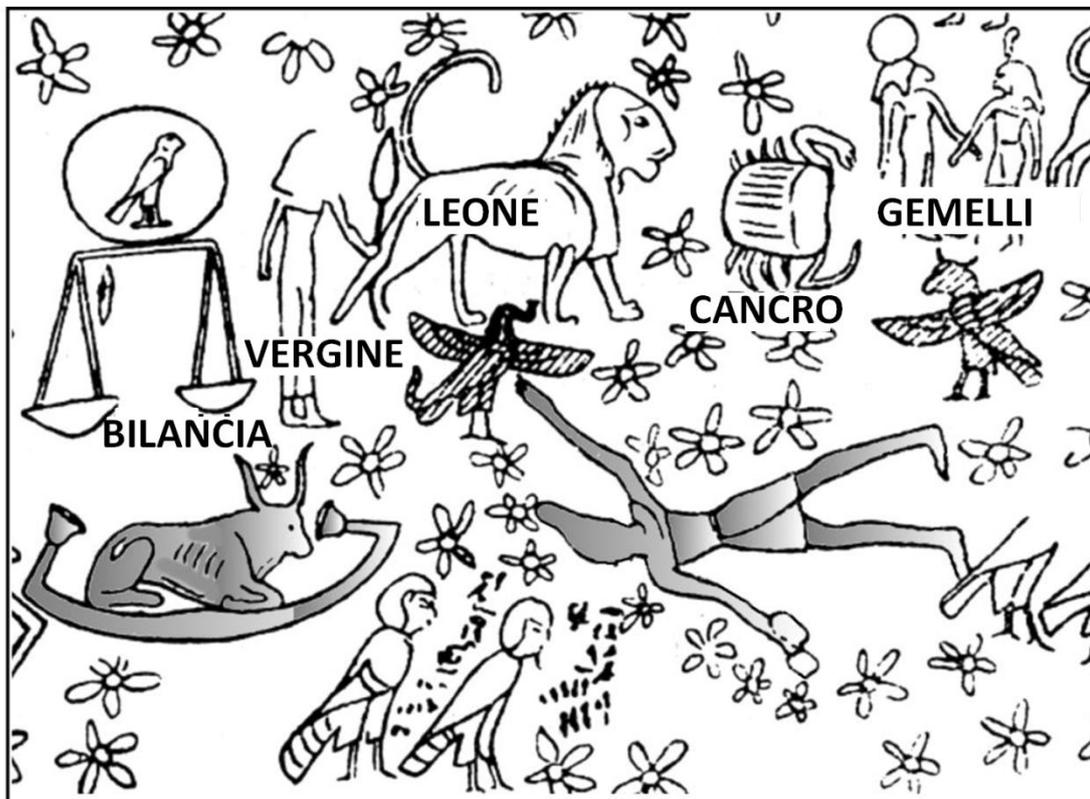


Figura 14.11. Lo Zodiaco Inferiore di Atribi (AN, frammento). I seguenti simboli sono sfumati in grigio: "un uomo con la mano in alto" e "un toro in carica". La linea immaginaria dell'uomo con la mano in alto va proprio nel segno dei Gemelli, vale a dire che si trova nei Gemelli. Basato sul disegno in [544], volume 6, pagina 730.

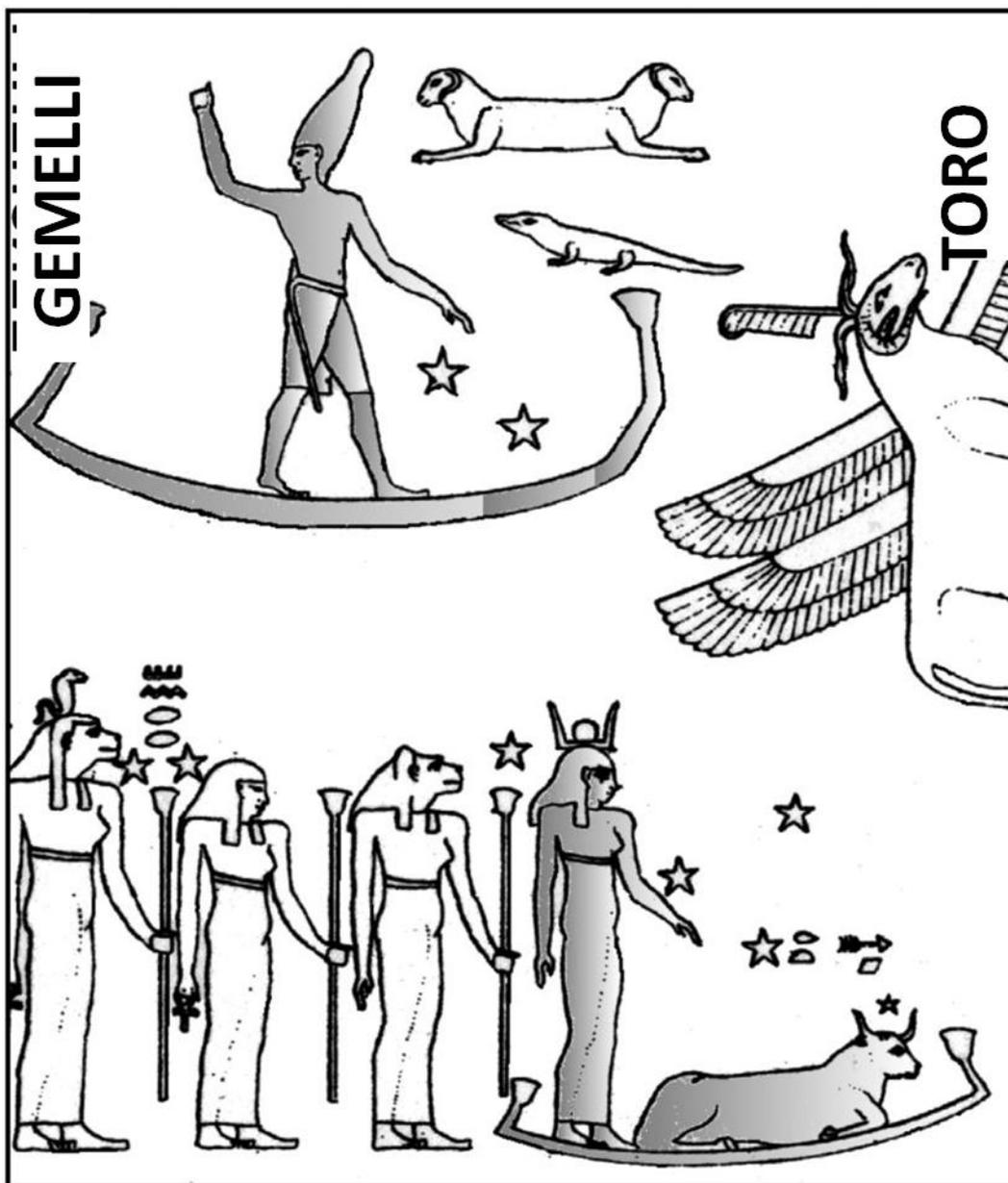


Figura 14.12. Frammento dello zodiaco EM dal Tempio Piccolo di Esna. Sono stati scuriti i seguenti simboli: “un uomo con la mano in alto” e “un toro in carica (con una donna)”. La donna è in piedi sulla stessa barca del toro. Sembra che abbia scagliato un colpo al toro dal suo arco, come nello Zodiaco Rotondo (DR). Anche se non vediamo nessun arco nelle mani della donna, c'è una piccola freccia sopra la testa del toro. Tutto questo gruppo di simboli si trova tra i segni dei Gemelli e del Toro. Le direzioni del segno zodiacale sono indicate in alto sia a destra che a sinistra. Disegno basato sulla copia tratta da [1100], A. Vol. I, Tav. 87.

Abbiamo scoperto che gli zodiaci egizi sono dei testi astronomici professionali, trascritti perfettamente con dei disegni simbolici. Negli zodiaci egizi i simboli astronomici seguono sempre un ordine rigido, con ogni simbolo che, nello stesso contesto, significa sempre la solita cosa (sebbene ci sono simboli diversi che potrebbero ovviamente rappresentare lo stesso fenomeno).

Ribadiamo che, in linea generale e in particolare le opere di Morozov, tutte le ricerche precedenti hanno consentito diverse interpretazioni dello stesso simbolo (o persino di interi gruppi di simboli) in zodiaci diversi. Alcuni esempi sono stati citati sopra (vedere anche [544], Volume 6 e [912: 3]). Il nostro approccio non lo consente.

Ora forniamo ai lettori un breve resoconto sulle esatte conclusioni a cui siamo giunti riguardo il simbolismo astronomico degli zodiaci egizi; le spiegazioni dei simboli astronomici possono essere trovate sotto.

Cominciamo dicendo che in molti casi ci siamo imbattuti in simboli uguali o simili, situati su differenti zodiaci egizi. In alcuni casi sono stati duplicati molto fedelmente, oppure possono leggermente variare. Inoltre, se dessimo un'occhiata più da vicino, scopriremmo che non ricorrono solo i simboli solitari, ma anche le intere combinazioni di simboli, così come quelli singoli che si trovano sempre nelle stesse posizioni fisse dell'eclittica, cioè quelli che su tutti gli zodiaci egizi si vedono nella stessa costellazione. Naturalmente, non si riferiscono ai simboli planetari, poiché le posizioni dei pianeti sull'eclittica cambiano costantemente, muovendosi da una costellazione zodiacale all'altra. È quindi ovvio che si tratta di simboli che non hanno nulla a che fare con i pianeti, ma che riguardano il paradigma astronomico dal momento che sono stati fissati in una certa posizione tra le stelle.

L'implicazione fondamentale è che così possiamo capire meglio il simbolismo degli zodiaci egizi, sia quello dei pianeti che gli altri.

Ad esempio, consideriamo il seguente gruppo di simboli:

- 1) “Un palo (con sopra un uccello)”, vedere le **Figure 14.8 e 14.9**. In alcuni casi sulla sommità del palo non c'è nessun uccello, ma ci sono due pali di forma simile ai lati, vedere la **Figura 14.10**.
- 2) “Un uomo con il braccio alzato”, vedere le **Figure 14.9, 14.11 e 14.12**. Se nell'altra mano dell'uomo c'è un bastone planetario, la figura viene sempre raffigurata in piedi su una barca.
- 3) “Un toro in carica (e una donna)”, vedere le **Figure 14.9, 14.11 e 14.12**. Il toro viene spesso accompagnato da una donna, tuttavia non sempre (vedere le **Figure 14.8, 14.9 e 14.12**). A volte la donna scaglia un colpo con l'arco al toro (**Figura 14.8**). Su alcuni zodiaci li vediamo entrambi sulla barca (**Figure 14.9 e 14.12**). Potrebbero essere dentro la stessa barca o su barche diverse; nello Zodiaco Rotondo di Dendera sulla barca vediamo solo il toro; la donna è raffigurata senza barca (**Figura 14.8**).

Se dessimo uno sguardo più da vicino, vedremmo che su tutti gli zodiaci egizi i simboli di questo gruppo vengono raffigurati solo nei Gemelli o nelle immediate vicinanze della costellazione: tutti o alcuni di loro. Negli zodiaci egizi, questi simboli non si trovano da nessun'altra parte. Per qualche motivo sembrano essere “legati” ai Gemelli.

Per cui, abbiamo scoperto un legame tra la costellazione dei Gemelli e un certo gruppo di simboli presente sullo zodiaco egizio. Qual è l'implicazione? Perché, negli zodiaci egizi, sono proprio i Gemelli a meritarsi questo simbolismo extra?

La forma stessa dei suddetti simboli ci porta alla risposta (vedere le **Figure 14.8, 14.9, 14.10, 14.11 e 14.12**). A quanto pare, quei simboli come “l'uccello sul palo”, oppure il “palo verticale con due pali in più appoggiati ai suoi lati” o “l'uomo con il braccio alzato” potrebbero riferirsi al picco della traiettoria solare sopra l'orizzonte. Di seguito vedremo che negli zodiaci egizi il segno dell'uccello era spesso usato per indicare il Sole “extra-oroscopo” (nell'oroscopo il segno del Sole veniva sempre rappresentato da un cerchio). Perciò, il simbolo dell'uccello sul palo è davvero molto spettacolare; non lascia quasi spazio a dubbi sul fatto che simboleggi il solstizio d'estate, che rende obbligatoria la sua posizione nei Gemelli, che dopotutto è dove si trova il punto del solstizio.

Ricordiamo ai lettori lettore che il punto del solstizio d'estate è la posizione del Sole sull'eclittica (in altre parole, tra le costellazioni zodiacali) nel giorno in cui la sua posizione sopra l'orizzonte raggiunge l'altezza massima. Questo giorno (chiamato il giorno del Solstizio) è uguale per tutto l'Emisfero Boreale. Ai nostri giorni di solito cade il 21-22 giugno (calendario gregoriano), quando il

Sole si avvicina al limite della costellazione dei Gemelli, nel punto dove questa confina con il Toro (Vedere *Chronology and the Calendar* di I. A. Klimishin [393], pagine 23 e 26. Vedere anche le Figure 14.13 e 14.14).

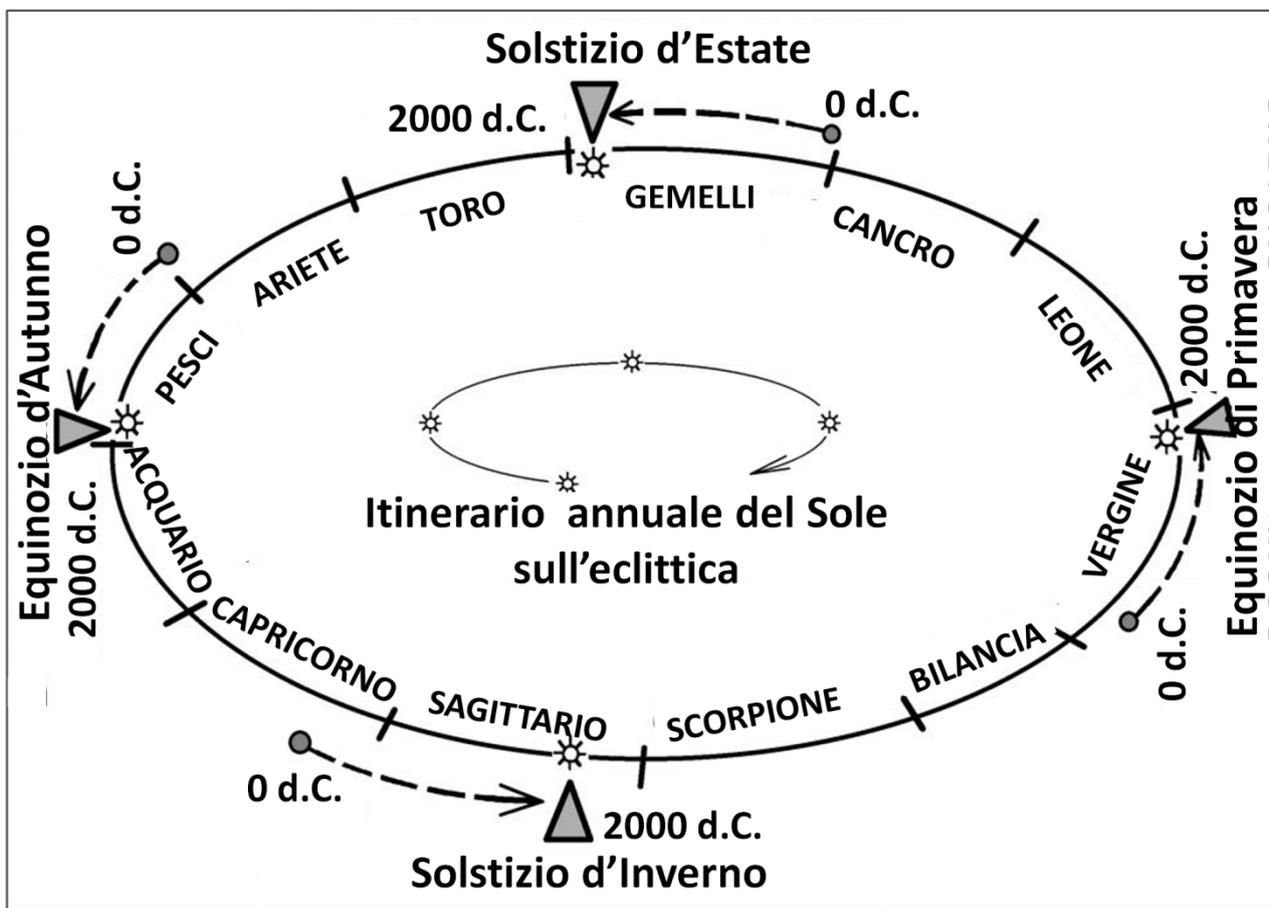


Figura 14.13. Il cerchio dello zodiaco (noto anche come eclittica) con i punti di solstizio ed equinozio. Questi punti dividono l'eclittica in quattro parti che sono quasi uguali tra loro. Si spostano tutti attraverso lo zodiaco alla velocità di circa 1 grado ogni 70 anni. In 2000 anni si sono spostati di 30 gradi, che in media è la lunghezza di una sola costellazione zodiacale. Possiamo vedere le traiettorie dello spostamento dall'inizio della nuova era fino al momento presente.

Non è sempre stato così. Secondo l'astronomia, la multi centenaria precessione degli equinozi fa sì che il punto del solstizio solare cambi la sua posizione anno dopo anno alla velocità piuttosto bassa di un grado ogni 72 anni; questo ci dà una somma di circa 30 gradi in 2000 anni. La direzione dello spostamento si trova nel regno dei valori più piccoli della longitudine dell'eclittica. Allo stesso ritmo si sono spostati gli altri tre punti di solstizio ed equinozio, vedere la **Figura 14.13**.

Dobbiamo tenere a mente che la costellazione dei Gemelli occupa un arco di circa 30 gradi della cintura zodiacale, il che significa che negli ultimi 2000 anni il sole ha sempre raggiunto il punto del solstizio nei Gemelli, spostandosi dal confine tra i Gemelli e il Cancro, dove raggiunse il punto del solstizio prima della nuova era, verso l'estremità opposta della costellazione, ossia il confine con il Toro dove oggi troviamo il solstizio d'estate.

Dobbiamo farvi notare che negli ultimi 2000 anni il solstizio d'estate è sempre stato a marzo, l'equinozio di primavera avveniva a giugno, quello autunnale a settembre e dicembre era il mese del solstizio di inverno, anche se in questo caso è di poca importanza (vedere la **Figura 14.13** e la **Figura 13.15** nel capitolo precedente). La distribuzione dei punti di equinozio e di solstizio venne

fissata rigidamente nel calendario gregoriano dopo la riforma del 1582 ([393], pagine 22-23). Nel calendario giuliano, i punti dell'equinozio e del solstizio si spostano gradualmente nel corso dei secoli in modo da occupare date differenti nel calendario.

<b>Il moto annuale del Sole attraverso le costellazioni moderne secondo il calendario gregoriano.</b>		
<b>Costellazioni zodiacali</b>	<b>Simboli delle costellazioni</b>	<b>I giorni in cui la costellazione ospita il Sole</b>
<b>Sagittario</b>		<b>18 dicembre – 19 gennaio</b>
<b>Capricorno</b>		<b>19 gennaio – 16 febbraio</b>
<b>Acquario</b>		<b>16 febbraio – 12 marzo</b>
<b>Pesci</b>		<b>12 marzo – 18 aprile</b>
<b>Ariete</b>		<b>18 aprile – 14 maggio</b>
<b>Toro</b>		<b>14 maggio – 21 giugno</b>
<b>Gemelli</b>		<b>21 giugno – 20 luglio</b>
<b>Cancro</b>		<b>20 luglio – 11 agosto</b>
<b>Leone</b>		<b>11 agosto – 17 settembre</b>
<b>Vergine</b>		<b>17 settembre – 31 ottobre</b>
<b>Bilancia</b>		<b>31 ottobre – 22 novembre</b>
<b>Scorpione</b>		<b>22 novembre – 30 novembre</b>
<b>Tra il 30 novembre e il 18 dicembre il Sole rimane nella costellazione di Ofiuco che non è stata inclusa nel numero delle costellazioni zodiacali</b>		

Figura 14.14. L'odierno moto annuale del Sole attraverso le costellazioni. Le date in cui il Sole passa nelle costellazioni zodiacali sono state riportate secondo il nuovo stile, ovvero il calendario gregoriano. Nel calendario gregoriano, l'equinozio di primavera ha luogo il 20-21 marzo, il solstizio d'estate il 21-22 giugno, l'equinozio d'autunno il 22-23 settembre e il solstizio d'inverno il 21-22 dicembre. Forniamo gli stessi dati per le epoche passate, convertendo tutte le datazioni nella tabella al sistema del calendario giuliano (sottraendo 13 giorni) e tenendo conto del fatto che si spostano in avanti nel tempo alla velocità di 1 giorno ogni 157 anni del calendario giuliano (lo spostamento è due volte più veloce del calendario gregoriano). A loro volta, nel calendario giuliano i giorni di solstizio ed equinozio si spostano all'indietro nel tempo al ritmo di 1 giorno ogni 128 anni (rimangono più o meno stabili come nel gregoriano), vedere [393], pagine 22-26. I simboli antichi del Sagittario, Ariete e Scorpione che si vedono nella seconda colonna sono stati presi da una carta stellare di Albrecht Dürer trovata in un'edizione del 1551 dell'Almagesto, vedere [METODI 3]: 3, pagina 113.

Dal momento che in questo libro usiamo spesso il calendario giuliano, o “vecchio stile” (che è diventato diverso dal calendario consensuale gregoriano, o “nuovo stile”, dall'ottobre del 1852) in quanto è molto comodo per i calcoli astronomici, sarebbe opportuno spiegare la differenza astronomica tra i due calendari.

Esistono due modi naturali per stimare la lunghezza dell'anno solare e il più semplice e il più ovvio è quello che è pari al tempo della rotazione tellurica intorno al sole. Dal punto di vista dell'osservatore situato sulla superficie della Terra, questo è il tempo necessario al Sole per completare il suo viaggio attraverso l'eclittica e tornare al suo vecchio posto tra le stelle. In astronomia, questo "anno solare" viene chiamato "anno astrale" ([393]). Rispetto all'anno astrale, l'anno giuliano ("vecchio stile") è più o meno due volte più preciso di quello gregoriano ("nuovo stile"). Tuttavia, si potrebbe suggerire anche un altro modo per stimare la durata dell'anno solare, quello a seconda delle ripetizioni cicliche delle quattro stagioni, che si sa che sono in stretta dipendenza con le date degli equinozi e dei solstizi. Ciascuna delle quattro stagioni si ripete più o meno nello stesso periodo di tempo dall'equinozio di primavera. Questo intervallo di tempo è la seconda versione per stimare la lunghezza dell'anno solare, e in astronomia si chiama "anno tropicale". L'anno solare tropicale è diverso da quello astrale, ossia il periodo della rotazione tellurica intorno al sole; la discrepanza tra i due è pari a circa 20 minuti e deriva dal fatto che il periodo di ricorrenza della stagione climatica, ossia l'anno tropicale, dipende dal periodo di fluttuazione dell'asse tellurico, che è maggiore rispetto al tempo di cui la Terra ha bisogno per completare il suo ciclo intorno al Sole, dal momento che l'avvento dell'inverno, autunno, primavera o estate, dipendono principalmente dall'inclinazione dell'asse tellurico rispetto al piano dell'orbita tellurica, in altre parole l'altezza del Sole sopra l'orizzonte per una determinata stagione.

Nel calendario giuliano, la durata media dell'anno si trova tra l'anno solare astrale e quello tropicale. Nel calendario gregoriano, la durata media dell'anno è vicina al massimo all'anno tropicale. Di conseguenza, la discrepanza tra l'anno gregoriano medio e il periodo del ciclo della Terra intorno al Sole, supera quella del calendario giuliano di un fattore due.

**Gli spostamenti centenari della regione vicino al sole della sfera celeste per un dato giorno nel calendario giuliano, alla velocità di 1 grado ogni 157 anni (1 grado ogni 71 anni nel calendario gregoriano),**

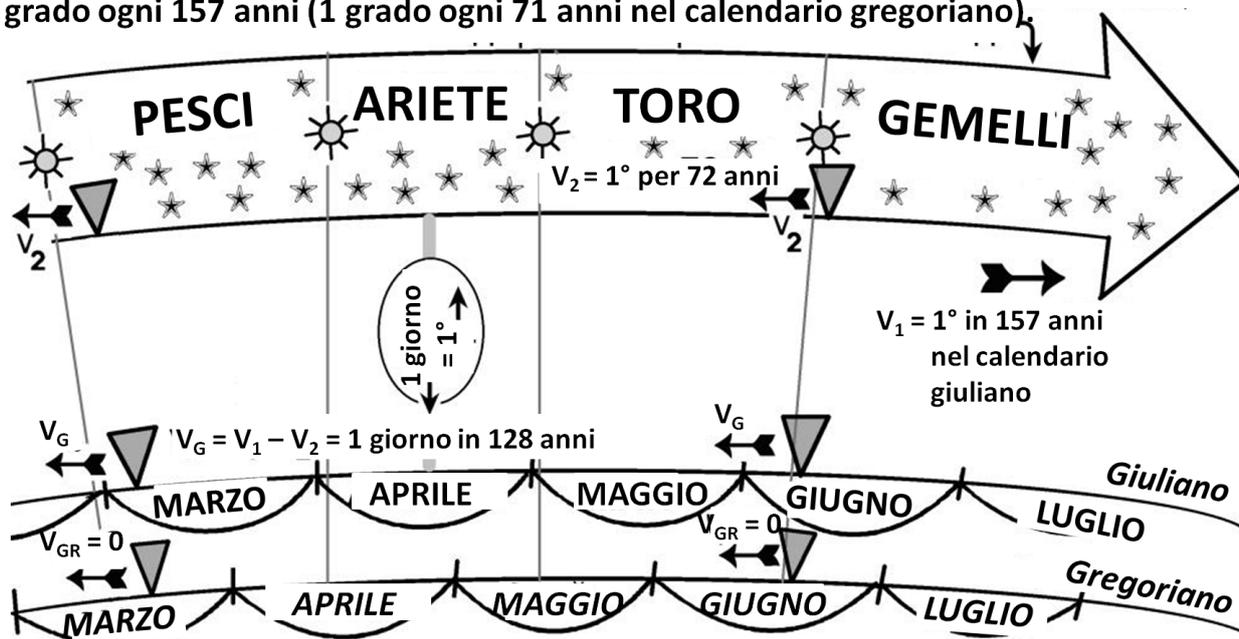


Figura 14.15. Lo spostamento del giorno dell'equinozio di primavera nel calendario giuliano e gregoriano è dato dalla somma di due spostamenti : 1) quello del punto dell'equinozio di primavera sulla sfera celeste; 2) quello centenario della regione vicino al sole per lo stesso giorno del calendario. NB: Nel calendario giuliano, la regione vicino al sole si sposta a una velocità media di 1 grado ogni 157 anni. Questo ci dà circa 10 gradi ogni 1500 anni. Nel calendario gregoriano, lo spostamento è due volte più veloce: 1 grado ogni 71 anni. Il motivo è che la durata media dell'anno giuliano (365,25 giorni) si trova all'incirca tra la durata dell'anno tropicale (365,2421988 giorni, vedere [393], pagina 29) e quella dell'anno astrale, ovvero il tempo impiegato dalla Terra per completare il suo ciclo attorno al Sole (365,256360 giorni, vedere [393], pagina 29). Pertanto, un anno gregoriano medio, che più o meno è uguale a quello tropicale, si è rivelato essere molto più lontano dall'anno astrale di un anno giuliano medio.

A proposito, qui è dove nasce l'opinione popolare che il calendario giuliano presumibilmente segua una lunghezza “sbagliata” dell'anno astronomico, cosa che si pensa sia stata corretta nel calendario gregoriano; si tratta solo di una spudorata propaganda che non ha niente a che fare con la realtà. La durata effettiva dell'anno nel calendario giuliano, è abbastanza equilibrata tra i due anni solari, quello astrale e quello tropicale: differisce di circa 9 minuti dal primo e 12 minuti dal secondo. Nel calendario gregoriano, la durata media dell'anno quasi coincide con quella tropicale e differisce dalla durata dell'anno astrale di circa 20 minuti. Per cui, dal punto di vista astronomico questi due calendari hanno più o meno “pari diritti”. Tuttavia, il calendario giuliano, che non contiene “salti” tra le sue date, è più comodo per eseguire i calcoli. Va detto che le vere ragioni per cui si sostituì il “vecchio” stile con il “nuovo”, erano piuttosto distanti dall'astronomia e dalla scienza in generale. Vedere *La Russia Biblica 1* e *La Russia Biblica 2* per i dettagli; vedere anche il secondo volume di *La Russia e Roma*, come pure CRONOLOGIA 6.

Cerchiamo di spiegare che l'inconveniente principale del calendario gregoriano (il “nuovo stile”) riguardo ai calcoli a ritroso, sta nel fatto che contiene un salto di 10 giorni nel 1582; inoltre, a differenza di quello giuliano, nel calendario gregoriano la lunghezza del secolo viene misurata da un numero decimale di giorni. Anche questo complica i calcoli. Dal momento che in Russia il giuliano rimase il calendario civile ufficiale fino al 1917, non ci occupiamo di convertire le date calcolate nel “nuovo stile”, neppure per le epoche successive al 1582 d.C. Qualora lo vogliamo, i lettori sono capaci di farlo da soli. Per cui, tutte le date calcolate che citiamo in questo libro sono state ricavate dal calendario giuliano; questa osservazione è valida solo per le date che iniziano dal 1582 d.C.

La correlazione tra i punti di equinozio e solstizio sulla sfera celeste e le corrispondenti date sul calendario, così come gli spostamenti centenari della parte vicino al sole nella carta stellare del calendario Giuliano e Gregoriano, possono essere visti nella **Figura 14.15**. In questa illustrazione si vedono il punto dell'equinozio di primavera e il punto del solstizio d'estate; gli altri due sono legati rigidamente a loro e si spostano nello stesso identico modo; in particolare, si può calcolare il fatto che il punto del solstizio di estate sia rimasto nei Gemelli durante gli ultimi 2.000 anni, utilizzando le **Figure 14.14** e **14.15**.

Torniamo ai Gemelli negli zodiaci egizi. Abbiamo visto che questa costellazione contiene il punto del solstizio d'estate, che a quanto pare è stato rappresentato nei Gemelli anche con il gruppo di simboli sopra menzionato, quello che si trova abbastanza chiaramente e inequivocabilmente negli zodiaci egizi.

Facciamo un altro esempio. Sullo zodiaco EB del Tempio Grande di Esna, in mezzo agli a tutti i simboli si possono vedere due segni quasi identici. Ognuno di loro rappresenta una coppia di figure umane, con musici di animali al posto della faccia, che stanno una in fronte all'altra stringendosi la mano: una sorta di incontro, vedere la **Figura 14.16**. Cosa potrebbe significare esattamente? Per capire meglio, studiamo la posizione esatta in cui si trovano queste due “figure che si incontrano” o “figure che si stringono la mano” sullo zodiaco EB. Si scopre che una si trova tra i segni della Vergine e del Leone, mentre l'altra tra i Pesci e l'Acquario, che occupano le estremità opposte dell'eclittica, poiché sulla sfera celeste le costellazioni dei Pesci e della Vergine sono opposte l'una all'altra.

In questi punti, a cosa potrebbero riferirsi un “incontro” o una “stretta di mano”? La risposta è semplice e ovvia. È proprio qui che si trovano i punti dell'equinozio di primavera e d'autunno. Quando il sole li attraversa durante il suo itinerario astrale annuale, la durata del giorno e della notte diventano uguali, ovvero si “incontrano”, dopodiché cominciano a cambiare nuovamente. Questi “incontri” del giorno con la notte avvengono esattamente due volte all'anno: una volta durante l'equinozio di primavera, quando il sole è nei Pesci (ci riferiamo agli ultimi due millenni).

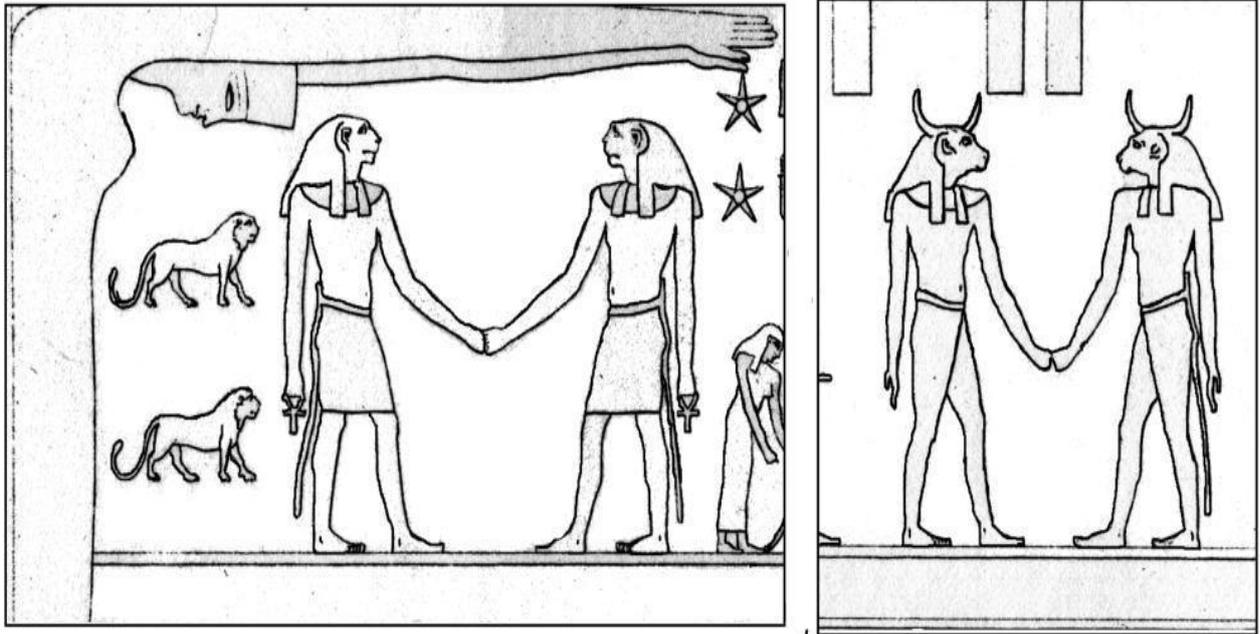


Figura 14.16. Lo zodiaco EB (dal soffitto del Tempio Grande di Esna). Possiamo vedere due simboli molto simili di un “incontro e stretta di mano”. Nello zodiaco EB li troviamo in punti opposti dell'eclittica e ovviamente servono a segnare i punti dell'equinozio di primavera e quello d'autunno. Vale a dire che il segno di sinistra si trova tra i simboli del Leone e della Vergine, mentre quello di destra è tra Pesci e l'Ariete. Per gli ultimi due millenni, i punti dell'equinozio sono rimasti nelle rispettive costellazioni della Vergine e dei Pesci. Nell'equinozio, la durata del giorno e della notte è uguale, proprio come se si fossero “incontrati”. Questo è precisamente ciò che significano “l'incontro e la stretta di mano” nello zodiaco EB. Frammenti di una copia tratta da [1100], A. Vol. I, Tav. 79.



Figura 14.17. Frammento dello zodiaco EB dal Tempio Grande di Esna. La costellazione del Sagittario è stata disegnata in posizione inversa per indicare che il Sole raggiunge lo zenit nel Sagittario, durante il giorno del solstizio d'inverno. 124  
troviamo nella posizione più bassa possibile e "appeso a testa in giù". Basato sulla copia disegnata da [1100], A. Vol. I, Tav. 79.

Sullo zodiaco EB di Esna questo evento è contrassegnato da un “incontro con stretta di mano”, che viene duplicato nella Vergine per l'equinozio d'autunno. Questo è l'ordine in cui i suddetti punti di equinozio sono rappresentati sul calendario che usiamo di solito, quello che inizia con gennaio; è valido anche per il calendario che inizia a marzo. Tuttavia, negli zodiaci egizi l'anno iniziava a settembre; pertanto, su di essi l'equinozio d'autunno precedeva quello di primavera.

Per cui, è chiaramente visibile che, a parte la data a cui era dedicato l'oroscopo primario, sono contenute anche la data del solstizio d'estate, così come quelle dei due equinozi. In quegli zodiaci si poteva trovare anche il solstizio d'inverno? Negli ultimi duemila anni è avvenuto nel Sagittario, vedere la **Figura 14.13**. In altre parole, il sole passa per la costellazione del Sagittario quando sorge sopra l'orizzonte nel punto più basso. Consideriamo lo stesso Zodiaco EB di Esna. Cosa vediamo? La costellazione del Sagittario è al rovescio con la testa verso il basso, vedere la **Figura 14.17**. Tutte le altre costellazioni che si trovano sullo zodiaco sono state raffigurate normalmente, il Sagittario è l'unica eccezione. Pertanto si può sottolineare che quando raggiunge il suo picco più basso nel Sagittario, il sole è “appeso a testa in giù”.

Come vedremo in seguito, non era necessario invertire il segno del Sagittario sullo Zodiaco EB, dal momento che il segno rappresenta già le caratteristiche di una specifica posizione solare, che può essere solo il punto del solstizio d'inverno nel Sagittario. Un modo per sottolineare i punti utilizzati dagli zodiaci egizi, è lo specifico simbolismo extra che si riferisce al Sole e ai pianeti più vicini a esso. Di seguito ne discuteremo nei dettagli; nel frattempo, ci limitiamo semplicemente a dire che il compilatore dello zodiaco EB invertì il segno del Sagittario per sottolineare ancora una volta la presenza del punto del solstizio d'inverno.

Si ha quindi il sospetto che, per qualche ragione, sugli zodiaci egizi siano stati rappresentati tutti e quattro i punti del cerchio solare: sia i solstizi che gli equinozi. È davvero così? Se la risposta è positiva, non si avranno più dubbi sul fatto che il gruppo di simboli sopra menzionato che “accompagna” i Gemelli, si riferisca davvero al solstizio d'estate, così come sull'esistenza di una serie speciale di simboli per ciascuno di questi quattro punti.

Da questo specifico punto di vista, abbiamo condotto uno studio meticoloso per ogni zodiaco egizio che avevamo a nostra disposizione, ed è stato confermato il fatto che sembrano davvero contenere delle indicazioni speciali da utilizzare per i solstizi e gli equinozi (discuteremo i simboli effettivi di seguito). L'immagine generale che si presenta è quella che segue. Quasi tutti gli antichi zodiaci egizi (per lo meno, quelli più dettagliati) contengono i riferimenti ai quattro punti principali del ciclo solare che, come sappiamo dall'astronomia, dividono la cintura zodiacale (ossia l'eclittica) in quattro parti che non sono uguali tra loro (vedere la **Figura 14.13**). Negli ultimi 1.500-2.000 anni, questi punti sono stati localizzati nelle seguenti costellazioni:

Equinozio di primavera: Pesci:

Solstizio d'estate: Gemelli;

Equinozio d'autunno: Vergine:

Solstizio d'inverno: Sagittario ([393], pagine 22-26).

Dal punto di vista della datazione astronomica, è significativo che questi quattro punti non siano stati segnati sugli zodiaci egizi in modo casuale, ma che piuttosto siano stati disegnati con simboli planetari aggiuntivi, vale a dire, quelli che rappresentano i pianeti che erano vicini al Sole in quel giorno. Le leggi dell'astronomia ci dicono invariabilmente che Venere e Mercurio sono presenti nell'elenco, dal momento che non sono mai troppo lontani dal sole. Tuttavia, alcuni elencano la possibile vicinanza al sole di altri pianeti, formando una sorta di oroscopo piuttosto ricco ma mai completo. Eppure, aggiunto all'oroscopo principale completo, può influenzare sostanzialmente la datazione.



Figura 14.18. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). La tavoletta nei Pesci funge da simbolo dell'equinozio di primavera. Copia disegnata da [1062], pagine 9 e 71 (un frammento).



Figura 14.19. Lo Zodiaco Rotondo di Dendera (DR). La tavoletta dell'equinozio d'autunno sotto le zampe anteriori della figura leonina (la seconda a sinistra nel "gruppo evidenziato della Vergine"). La Vergine stessa è rappresentata dalla figura di una donna che tiene in mano una spiga di grano. I simboli delle costellazioni zodiacali sono stati scuriti in grigio. Basato sulla copia tratta da [1062], pagine 9 e 71.

Vi facciamo notare che il pianeta più utile in questi oroscopi "parziali" solitamente è Marte, a causa del fatto che la sua velocità sull'eclittica è abbastanza alta e la sua posizione in relazione con l'equinozio o il punto del solstizio può essere drasticamente diversa da quella dell'oroscopo

principale, che raddoppia il valore di Marte nei dati di origine utilizzati per la datazione astronomica.

Ci si potrebbe chiedere quali siano stati i mezzi degli astronomi e degli artisti egizi, utilizzati per evitare confusione tra i pianeti dell'oroscopo primario e i simboli degli stessi pianeti dati per i punti del solstizio/equinozio. Di seguito forniremo una risposta a questa domanda, oltre a diversi esempi effettivi di come venne fatto. L'unica cosa che dobbiamo far notare adesso è che i compilatori degli zodiaci egizi furono davvero molto meticolosi nel distinguere i simboli usati per gli oroscopi primari e secondari, assicurandosi che nulla avrebbe influenzato la data in codice dello zodiaco principale.

Il lettore potrebbe anche chiedersi perché, in precedenza, non fu notato niente di tutto questo, ad esempio da Morozov? La ragione principale è che fu solo con l'avvento dei computer che abbiamo avuto la reale opportunità di calcolare l'oroscopo tra le molte versioni possibili di decifrazione dello zodiaco. È estremamente difficile comprendere questi simboli fissando il vuoto.

È anche possibile che a Morozov sia semplicemente mancato il tempo per una più profonda comprensione degli zodiaci egizi e del loro simbolismo astronomico. Potrebbe essere stato bloccato dalla sua cronologia sbagliata e dalla conseguente predisposizione a datare gli zodiaci egizi all'epoca del VI-XI secolo d.C., non prendendo in considerazione l'epoca successiva, quella che conteneva le datazioni vere. Per quanto riguarda la ricerca condotta dagli egittologi, abbiamo già spiegato che si resero conto che le date risultanti non riuscivano a confermare la cronologia scaligeriana dell'Egitto, ma potevano solo confutarla, per cui smisero di mostrare interesse per la datazione astronomica indipendente degli zodiaci egizi, come un'analisi seria del loro simbolismo astronomico.

Bisogna però notare che certi singoli elementi degli oroscopi secondari, di tanto in tanto balzavano agli occhi di Morozov, ciò nonostante non si rese mai conto della loro importanza; di conseguenza, il quadro generale di quest'area rimase a lui vago. Fondamentalmente, Morozov commise un grave errore di interpretazione, che alla fine lo portò lontano dalla comprensione di una parte significativa dei simboli astronomici utilizzati negli zodiaci egizi.

Per cui, ad esempio, Morozov aveva perfettamente ragione a non prestare attenzione al simbolo dell'equinozio di primavera nei Pesci sullo Zodiaco Rotondo di Dendera. Tuttavia, per qualche ragione si astenne da qualsiasi ulteriore passo in questa direzione, senza quindi approfondire la sua osservazione. Si limitò a citare il segno dell'equinozio di primavera, per indicare la discrepanza tra lo Zodiaco Rotondo e l'inizio dell'epoca dopo Cristo su cui insistevano gli egittologi. Spieghiamo che a causa della precessione, l'equinozio di primavera si spostò nei Pesci solo nel II secolo d.C., e prima di allora si trovava nell'Ariete: ergo, una pre-datazione del II secolo contraddice l'indicazione fornita dallo Zodiaco Rotondo, che l'equinozio di primavera è nei Pesci. A questo proposito, Morozov fa la seguente osservazione giustificata: “tra i due pesci del simbolo dei Pesci c'è un cartello in cui si indica che l'equinozio di primavera era già stato in quel segno” ([544], volume 6, pagina 658. Vedere la **Figura 14.18**).

Possiamo vedere che Morozov scoprì correttamente il segno effettivo dell'equinozio di primavera usato sullo Zodiaco Rotondo. Allora, perché spiega un altro simbolo perfettamente simile che si trova sullo stesso zodiaco in un modo perfettamente diverso? E' ovvio che è quello che rappresenta l'altro equinozio, quello autunnale localizzato nella Vergine.

Morozov rimase ovviamente confuso dal fatto che, sullo Zodiaco Rotondo, l'altro simbolo si trovava a una certa distanza dalla Vergine e fungeva da piedistallo per la figura del Leone, vedere la **Figura 14.19**. Tuttavia, non si tratta della figura zodiacale del Leone. Possiamo vedere che, come mostra l'illustrazione, c'è un segno diverso che è stato utilizzato per la costellazione zodiacale. Come si può facilmente vedere, la figura del Leone che poggia sul segno dell'equinozio si trova al

di fuori della cintura delle costellazioni zodiacali; nella **Figura 14.19**, la cintura zodiacale è stata contrassegnata in grigio.

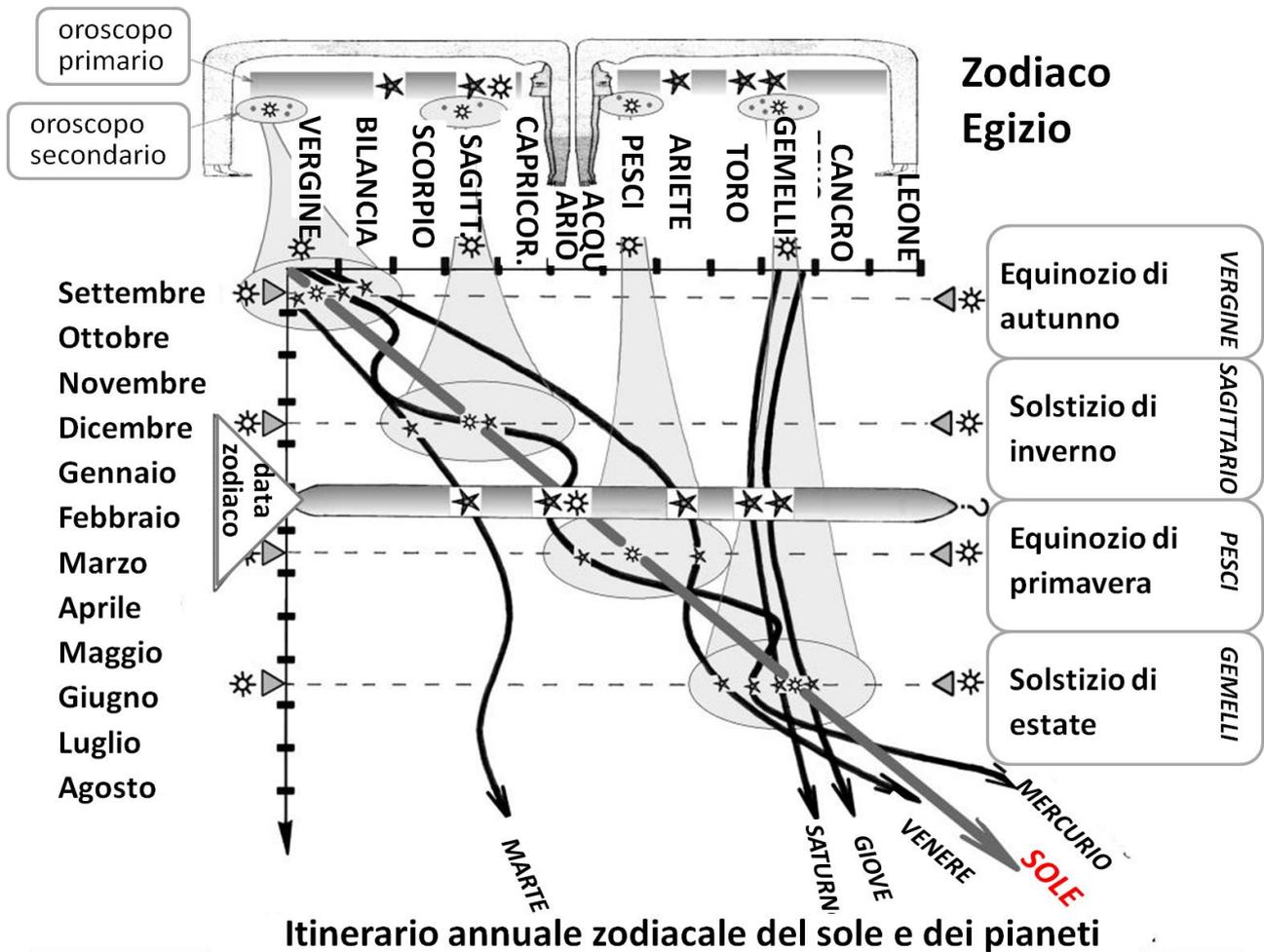


Figura 14.20. Il significato astronomico dello zodiaco egizio che funge da entrambi i seguenti punti: 1) Descrizione delle posizioni planetarie, comprese quelle del Sole e della Luna, nella data dello zodiaco. Si tratta dell'oroscopo principale dello zodiaco egizio. 2) Breve descrizione dei pianeti più vicini al Sole durante i giorni dei quattro punti principali del ciclo solare. Rappresenta gli oroscopi secondari dello zodiaco egizio. La Luna è stata omessa per evitare di complicare eccessivamente il disegno.

In un modo o nell'altro, Morozov diede una spiegazione sbagliata del secondo segno dell'equinozio dello Zodiaco Rotondo, suggerendo che rappresentava una sorta di “segnale stradale con tanto di iscrizione (riferita all'attraversamento dell'equatore)” ([544], Volume 6, pagina 652).

Di seguito dimostreremo che quello stesso simbolo, così come il “leone extra-zodiacale” che si vede sullo Zodiaco Rotondo, sono legati alla costellazione della Vergine, il cui segno nell'anello zodiacale è situato vicino al gruppo di figure che include proprio questo leone, come si può chiaramente vedere nella **Figura 14.19** dove l'intero gruppo è stato contrassegnato in modo speciale. Si vede che si trova esattamente sotto la Vergine; il simbolo su cui poggia il leone fa parte di questo gruppo e appartiene anch'esso alla costellazione della Vergine.

Inoltre, tutta la simbolica “processione” che troviamo sullo Zodiaco Rotondo e che include il leone che poggia sul simbolo dell'equinozio, risulta essere l'oroscopo secondario dell'equinozio d'autunno, come abbiamo dimostrato in precedenza, non la “coda di una cometa” secondo la falsa supposizione di Morozov ([544], Volume 6, pagina 652). Questo oroscopo secondario non è difficile da decifrare, vedere di seguito; è in relazione diretta con la datazione astronomica dello Zodiaco Rotondo.

Facciamo un riassunto. Si è scoperto che il contenuto astronomico degli zodiaci egizi non si limita a un solo oroscopo, ovvero alle posizioni planetarie per la giornata della “datazione principale”. Quasi ogni zodiaco egizio contiene ulteriori informazioni astronomiche di qualche tipo; in particolare, alcuni di essi contengono delle brevi descrizioni astronomiche dei giorni di solstizio e di equinozio relativi all'anno della data principale dello zodiaco. Li chiameremo gli oroscopi secondari dei punti di equinozio e di solstizio.

Ad esempio, “l'oroscopo secondario del solstizio d'estate” ci fornisce le posizioni dei pianeti che si trovavano vicino al sole il giorno del solstizio d'estate, che di solito si trattano di pianeti che sono finiti nella stessa costellazione del punto del solstizio d'estate o nelle vicinanze, vale a dire nei Gemelli e nelle costellazioni vicine del Toro e del Cancro. Oltre a questo, gli zodiaci egizi contengono altre informazioni astronomiche aggiuntive che menzioneremo di seguito.

In altre parole si è scoperto che, in linea generale, lo zodiaco egizio è una descrizione astronomica dell'intero anno che contiene la data principale codificata nello zodiaco. L'oroscopo di questa data, che chiameremo l'oroscopo principale dello zodiaco, è la più parte più importante dello zodiaco, ma non l'unica.

### 3. Lo zodiaco egizio come la descrizione di tutto l'anno del calendario che contiene la data dell'oroscopo principale.

La costruzione di uno zodiaco egizio come la descrizione astronomica di un anno solare, è stata rappresentato con un diagramma nella **Figura 14.20**. Prendendo come esempio un determinato anno, possiamo vedere in che modo i pianeti seguono il Sole lungo la cintura delle costellazioni zodiacali. Non importa quale sia esattamente l'anno: il moto planetario potrebbe differire, ma il carattere qualitativo del quadro generale rimarrà lo stesso. Ovviamente, i moti in questione si intendono visti dalla Terra. Alla sinistra del diagramma, sempre nella **Figura 14.20**, c'è uno zodiaco egizio. Come possiamo vedere dal disegno, contiene le diverse disposizioni planetarie per un dato anno: una intera e quattro parziali, ovvero:

- 1) La disposizione di tutti i pianeti, del Sole e della Luna per un dato giorno: la data dello zodiaco. Si tratta dell'oroscopo principale dello zodiaco egizio.
- 2) Le brevi descrizioni delle posizioni occupate dal Sole e dai pianeti nelle sue immediate vicinanze, nelle date di solstizio e di equinozio. Sono gli oroscopi parziali dello zodiaco egizio.

Inoltre, l'anno solare egizio iniziava a settembre, con il Sole che attraversa le costellazioni del Leone e della Vergine ([544], Volume 6, pagina 641).

### 4. A differenza dei precedenti ricercatori che si fermavano all'interpretazione che ritenevano migliore, noi prendiamo in considerazione ogni decifrazione possibile degli zodiaci egizi.

I simboli dell'oroscopo secondario che abbiamo scoperto, cambiano drasticamente la situazione della datazione astronomica degli zodiaci egizi. La quantità dei criteri diventa sufficiente sia per datare lo zodiaco secondo una determinata interpretazione, che per convalidare la correttezza dell'interpretazione stessa. Ciò è diventato possibile grazie all'abbondanza dei dati astronomici contenuti nell'oroscopo secondario, che elimina la possibilità di una soluzione casuale. Vale a dire che è altamente improbabile che la configurazione stellare descritta in un oroscopo sia stata

generata casualmente, persino se dovessimo cercare quella disposizione su un intervallo di parecchi millenni. Per cui, l'interpretazione errata renderà impossibile trovare una soluzione nell'intervallo storico: questo vale per gli zodiaci il cui contenuto astronomico è sufficiente.

Va detto che tutti e quattro gli oroscopi secondari di uno zodiaco egizio non hanno bisogno di essere veramente dettagliati, e di solito è proprio così. Persino nel caso degli zodiaci dei grandi templi dello “antico” Egitto, che di solito tendono a contenere una grande quantità di figure e segni differenti, alcuni oroscopi secondari risultano essere troppo astratti e non danno dei risultati tangibili: ad esempio, possono essere inutili per il fatto che nel giorno indicato c'erano pochi pianeti vicini al Sole.

Tuttavia, sono sufficienti uno o due oroscopi secondari abbastanza dettagliati per escludere le soluzioni astronomiche estranee, anche se dobbiamo cercarle in tutte le possibili interpretazioni dell'oroscopo principale. Le interpretazioni errate verranno eliminate automaticamente, in quanto non hanno delle soluzioni che riescono a soddisfare l'insieme completo dei criteri astronomici dello zodiaco. Per ribadire quello che abbiamo già detto, i calcoli fanno in modo che sia impossibile formulare delle interpretazioni sbagliate.

Più avanti descriveremo questa procedura nei dettagli, usando come esempio tutti gli zodiaci egizi a noi noti. Per ora, tutto quello che dobbiamo sottolineare è il fatto che finalmente abbiamo l'opportunità di usare tutte le possibili interpretazioni dello zodiaco per la sua datazione astronomica, comprese le versioni errate, poiché sono i calcoli a dirci se un'interpretazione è corretta. Se non dovessero essercene, non troveremmo alcuna soluzione esatta. Resteremmo con due possibilità. La prima è che l'interpretazione non è stata trovata e occorre cercarla; la seconda è che lo zodiaco in questione è frutto dell'invenzione. Quello che vogliamo sottolineare immediatamente è il fatto che non c'è un solo antico zodiaco egizio che, dal punto di vista astronomico, ha dimostrato di essere frutto della fantasia. Sono tutti dei veri testi astronomici e anche molto complessi. Crearli lavorando solo di fantasia, è un po' come scrivere un romanzo premendo a caso i tasti della macchina da scrivere.

Per cui, risulta che la maggior parte degli zodiaci egizi contenga abbastanza “geroglifici astronomici” per garantire loro un'unica soluzione astronomica, come pure convalidare l'interpretazione di questi “geroglifici” con i calcoli e non con le critiche, che molto spesso sono di natura ambigua.

Prima abbiamo già detto che tutti i precedenti ricercatori coinvolti nella decifrazione e nella datazione degli zodiaci egizi, non prestarono attenzione né agli oroscopi secondari, né a simboli dei solstizi/equinozi presenti in essi. Questi simboli furono discussi, ma il loro vero significato rimase al di là di ogni comprensione. Di solito, pensavano che questi simboli non avessero alcun rapporto con l'astronomia. Oggi ci diventa chiaro l'esatto motivo per cui le datazioni degli zodiaci egizi suggerite in precedenza contenevano spesso delle discrepanze. La ragione di questo è la decifrazione incompleta degli zodiaci egizi e del loro contenuto astronomico, che rese impossibile separare la datazione vera da quelle estranee, ossia dalle soluzioni casuali che si trovano sempre nei calcoli quando non ci sono dati sufficienti per un'unica risposta inequivocabile.

Vi facciamo notare che le precedenti datazioni degli antichi zodiaci egizi sono state per la maggior parte modificate a causa della nostra ricerca; la stragrande maggioranza di esse risultò essere tardo medievale. Le datazioni precedenti, anche quelle medievali, dovettero essere corrette a causa della loro incapacità di soddisfare l'insieme dei criteri astronomici applicabili a uno zodiaco egizio antico. Alcune correzioni riportano delle datazioni più recenti, altre no; tuttavia, la maggior parte delle date definitive sono finite nell'epoca del XI-XIX secolo dopo Cristo.